

Luglio 1988 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXVII N° 7

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



IL NUOVO BINOCOLO SPORTIVO 1988

INTERNATIONAL - P.M. OPTIK A LUNGA PORTATA

completo di elegante astuccio

SI ANNUNCIA
UN NUOVO INVIO
DIRETTAMENTE
DALLA FABBRICA

a sole **L.18.900**



- 1 Perfetta messa a fuoco.
- 2 Perno centrale regolabile.
- 3 Corpo del binocolo robusto e leggerissimo.
- 4 Tubi di allungamento sincronizzati.
- 5 Lenti giganti (50 mm.).
- 6 Parasole riportati di grande profondità.
- 7 Sistema di lenti accuratamente calibrato.



puoi ordinare anche telefonando a: 02/6701566

Spedite questo tagliando a:

GOVJ IMPORT

Via Algarotti 4 - 20124 MILANO
e riceverete il binocolo

per sole **L. 18.900**



**Obiettivi
con lenti
giganti
da 50 mm.**

**DALLA FABBRICA
AL CONSUMATORE**

Oltre un milione
di binocoli venduti in 34 Paesi.

Arriva il nuovo binocolo **INTERNATIONAL**, perfezionato, edizione 1988 per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un forte **INGRANDIMENTO**, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior modello **INTERNATIONAL** in commercio da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora in grado di possedere questo modello perfezionato **INTERNATIONAL 1988** ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica! Bastano **18900** lire perchè vi venga consegnato direttamente a casa vostra. Pensate: con una cifra così bassa diverrete possessori di un autentico e potente binocolo. Prima di acquistarlo definitivamente, siete invitati a provarlo. **Richiedetelo OGGI STESSO!** Vi verrà inviato in prova per 30 giorni senza alcun rischio.

BUONO D'ORDINE

AL 7

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:
GOVJ IMPORT - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- 1 BINOCOLO INTERNATIONAL a sole L. 18.900
 2 BINOCOLI INTERNATIONAL a sole L. 34.900

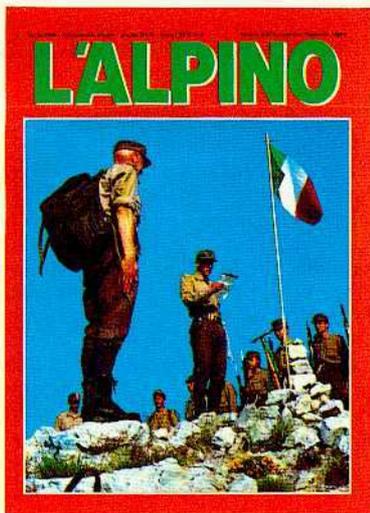
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME

COGNOME

VIA N. CAP.

LOCALITA' PROV.



In vetta, sotto il tricolore che sventola, un bocia del «Cividale» recita la «Preghiera dell'Alpino».

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- La relazione del presidente nazionale	6
- Protezione civile, di A. Sarti	12
- Con l'obice «in barchetta», di M. Mastella	16
- Trofeo Caduti alpini, di G. Martelli	18
- «Preghiera dell'Alpino», di Mons. M. Pedrazzini	22
- Belle famiglie	23
- Disciplina, perché, di R. Brega	24
- Le case degli alpini	25
- La nostra stampa	26
- Alpino chiama alpino	28
- Dalle nostre sezioni	30
- Sezioni all'estero	31

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Pubblicità non superiore al 70%.

DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fuoci

COMITATO DI DIREZIONE

T. Vigiardi Paravia pres., G.F. Borsarelli, A. Cordero, L. Gandini, L. Menegotto, A. Vita

IMPAGINAZIONE

Guido Modena

COLLABORATORI

V. Peduzzi, U. Pelazza, A. Rocci, G. Rognoni, N. Stalch, L. Viazzi

DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692

Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229. Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche

via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).

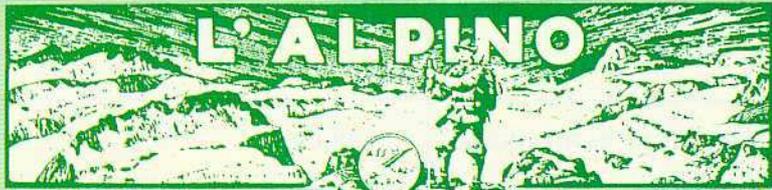
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: P.R.S. Pubblicità Stampa Edizioni S.r.l. - corso Venezia 16, 20121 Milano - Tel. 02/782751/2/3 - Tlx 324683 PRS I - Telefax 02/795013 - Roma: Tel. 06/461724 - Torino: Tel. 011/746622 - San Donà di Piave (VE): Tel. 0421/330088 - Firenze: Tel. 055/715836-711083 - Ancona: Tel. 071/201646 - Bari: Tel. 080/214578-237845 - Palermo Mondello: Tel. 091/450465.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 373.000 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Amministrazione e Centro Meccanografico: Tel. 02-653137



La nostra isola verde

PERCHÉ NON AFFACCIARSI AL BALCONE?

Ho ricevuto la seguente lettera da G. Fracasso, di Verona:

«Caro direttore, ho letto sul numero di aprile la tua risposta a Fumagalli di Varese, che aveva domandato chi era l'ispiratore dei temi delle nostre "Isole Verdi". Ho voluto sfogliare i vecchi numeri de "L'Alpino" e ho notato come gli argomenti trattati in parecchie di esse si siano ripetuti nel tempo: cosa d'altronde logica in quanto la tematica è necessariamente limitata, dato anche l'impegno di non entrate nel campo della politica specifica.

I nostri temi vertono quasi esclusivamente sulla nostra serietà ed operosità associativa, sulle nostre manifestazioni, sulla protezione civile e sulla solidarietà, sulle tradizioni ecc.. Argomenti trattati anche in passato da valenti articolisti, magari con diverse interpretazioni, ma la sostanza — sempre di alto valore intrinseco — rimane la stessa, in un ambito ben definito.

E allora, per ovviare alla ripetitività degli argomenti, suggerisco di allargare il campo: alcune prossime "Isole Verdi" potrebbero riflettere punti sensibili di casa nostra, della nostra Italia, prendendo anche posizione. Perché non toccare, per esempio, i temi della nostra politica economico-industriale, dei nuovi aspetti dell'emigrazione, della economia montana? Scritti brevi, di agevole comprensione, non di parte, ma che esprimano però osservazioni, consensi, critiche. Insomma, uno sguardo fuori dalla nostra finestra su un mondo che sappiamo funziona ben male, tra malcostume, stupri e tangenti.

Tu hai scritto tempo fa che "L'Alpino" viene letto da oltre un milione di persone: non credi allora che ci tocchi non solo il diritto, ma addirittura il dovere di far sentire la nostra voce? Sarai soddisfatto dal consenso dei tuoi tanti lettori».

L'opinione espressa da Fracasso mi sembra valida, validissima. Da tempo credo, e non sono il solo, che «L'Alpino», organo di un'Associazione che ha diritto di considerarsi una forza d'opinione, possa e debba far sentire la propria voce anche fuori dai limiti della problematica strettamente associativa o alpina. E che abbiamo il diritto-dovere di farla sentire, lo comprova la popolarità e il consenso che accompagnano l'Associazione. Anche perché noi rivendichiamo per essa l'insostituibile funzione di mediare, attraverso il presente, con la gestione del presente, il raccordo tra il passato e il futuro. D'altronde, non ci siamo comportati così, entrando nel vivo della cosa pubblica, quando abbiamo lanciato — da soli, assolutamente da soli — il progetto di legge di iniziativa popolare per il voto degli italiani all'estero? Poi, manovre e interessi indecenti hanno insabbiato la nostra generosa e pulitissima iniziativa. Ma la battaglia andava fatta e l'abbiamo fatta.

È un precedente importante.

Arturo Vita



LE CONSEGNE IN RITARDO DE «L'ALPINO»

Non ho mai reclamato, però questa volta il reclamo lo devo fare, non tanto per il contenuto de «L'Alpino», che è sempre più interessante e vario, bensì per il ritardo col quale esso viene consegnato. Pensa che mi sono arrivati assieme, ai primi di maggio, i numeri di marzo e aprile! È mai possibile? Ci dev'essere per forza un qualche cosa che non funziona e tu devi provvedere subito!

**Gino Pasini
Pavia**

Hai perfettamente ragione di reclamare e così pure quant'altri si sono lamentati di questo ritardo, specie per il numero di aprile contenente tutte le informazioni sull'Adunata di Torino. Ecco quanto mi hanno scritto in proposito i responsabili:

«A seguito dei numerosi reclami che vi sono pervenuti circa la consegna dei numeri di marzo ed aprile della rivista «L'Alpino», vi confermiamo che la postalizzazione, come da programma, è stata regolarmente effettuata dal 10 al 14.3 per il numero di marzo e dal 7 all'11.4 per il numero di aprile. Vi informiamo, però, che nei mesi di marzo ed aprile è avvenuto il trasferimento delle Poste dalla sede di Via Ferrante Aporti alla sede della CMP di Roserio. Questo cambiamento di sede ha probabilmente provocato un temporaneo scoppio di tutto il servizio postale di Milano, da dove la rivista «L'Alpino» viene spedita. Riteniamo che la situazione sia già ritornata alla normalità e che quindi dal prossimo numero di giugno, la rivista arriverà ai vostri abbonati nei termini consueti.»

E noi tutti ci auguriamo che nei mesi venturi «L'Alpino» possa giungere tempestivamente a tutti i soci.

QUEI MONUMENTI UN PO' SUPERFLUI...

Nel numero di gennaio de «L'Alpino» si legge la lettera inviata da Terzo Condioli di Faenza e vorrei riprendere il discorso sui monumenti, non certo per avviare polemiche, ma perché il tema è di enorme attualità e spesso se ne parla nei gruppi e nelle sezioni. Anzitutto voglio chiarire che nell'articolo da me scritto su «L'Alpino» dello scorso ottobre non ho rinnegato il valore morale dei monumenti ma soltanto le opere materiali nel senso vero. Penso che in trent'anni di appartenenza alla nostra Associazione, sia come capo gruppo che, ora, come vice presidente di sezione, ho partecipato a innumerevoli inaugurazioni e cerimonie davanti a monumenti. Dirò anche che, se pur non in prima linea data l'età, ho vissuto direttamente la guerra e la mia famiglia ne è stata colpita duramente durante i bombardamenti sulla nostra città.

Pertanto, stabilito fermamente che il valore morale di tali opere resta fuori discussione, il mio pensiero resta quello che, a distanza di ben 43 anni dalla fine dell'ultimo conflitto, non è opportuno che si spendano milioni per costruire dei monumenti magari nei paesi dove già ce ne sono altri, come più volte è accaduto. Si metta una targa sul monumento già esistente, ma non se ne faccia uno nuovo. Ritengo che sarebbe più utile dedicare quei soldi a un'opera sociale. Quali opere? Basta guardarci intorno, vi sono mille necessità, non resta che scegliere. Non per niente è stato coniato il motto «Onoriamo i nostri morti aiutando i vivi».

L'Associazione vive nell'oggi e deve guardare il futuro, molti giovani entrano a

far parte dell'A.N.A. soprattutto per le nuove iniziative, non ultima la Protezione civile, quindi la nostra Associazione deve volgere la sua attenzione a opere umanitarie e sociali e, oggi, ve ne sono molte da fare.

**Sergio Zecchinelli
Verona**

RICORDANDO LA NASCITA DEL BTG. «PIEMONTE»

Il nostro presidente nazionale nel discorso tenuto a Bari ha giustamente detto: «Siamo venuti per un atto di virile pietà». Era doveroso dopo 47 anni rendere omaggio a coloro che non sono più tornati. Bari, però, per gli alpini deve avere anche un altro ricordo. Dopo i noti eventi bellici dell'8 settembre 1943, proprio in Bari, nelle casermette su via Carbonara veniva costituito il primo nucleo alpino del nuovo esercito italiano, denominato «Reparto Esplorante Alpino» formato da alpini ed artiglieri al comando dell'allora capitano Renato Maiorca.

Nel novembre 1943 il «Reparto Esplorante Alpino» fu trasferito ad Alberobello (BA) per dare inizio all'addestramento, successivamente fu trasferito a Nardò (LE) ove si riunì con altri alpini che erano stati concentrati a Presicce (LE) e fu costituito un battaglione su tre compagnie alpine e una batteria di artiglieria alpina. Il battaglione assunse il nome di «Battaglione Taurinense».

Per molte difficoltà sorte a Nardò, il battaglione fu trasferito a Cisternino (BR) e il comando fu assunto dal maggiore Alberto Briatore, cambiando anche la denominazione in btg. alpini «Piemonte» che nel marzo 1944 fu impiegato nelle impervie zone delle Mairarde destando l'ammirazione anche degli alleati.

Il capitano Maiorca intanto era divenuto l'aiutante maggiore del battaglione. Il battaglione assunse il nome «Piemonte» perché la maggior parte degli alpini erano piemontesi provenienti dalla divisione «Taurinense»; però in esso affluirono alpini da ogni parte d'Italia, compresi coloro che dopo l'8 settembre avevano attraversato il fronte per prestare il proprio servizio con truppe regolari. Non mancarono anche dei meridionali, come molisani, pugliesi e lucani.

Giovanni Corvino

È PER L'ESERCITO DI PROFESSIONISTI

L'articolo «In caserma s'impara molto» sul numero di gennaio de «L'Alpino», mi sollecita ad esprimere il pensiero di alpino, cittadino e padre di famiglia. Premetto che l'attuale normativa applicata per la co-scrizione del servizio militare di leva è discriminante. Infatti l'art. 52 della Costituzione si riferisce ai cittadini senza alcuna distinzione ma, con l'applicazione delle norme in vigore, abbiamo oltre il 50% della popolazione esentata.

Considerato che l'attuale servizio militare costituisce indubbiamente un onere per i giovani e le loro famiglie (esempio: le difficoltà d'inserimento nel lavoro in attesa del servizio, la perdita del compenso lavorativo per coloro che sono occupati siano essi dipendenti o in proprio, lo svantaggio di carriera rispetto ai non precettati ecc.) a mio avviso i nostri giovani si sentono demotivati e mentre alcuni denotano uno spirito di adattamento, altri sono indifferenti, altri ancora, purtroppo, si vedono precludere uno spazio.

Credo sufficiente affermare che la società, tutta, deve sentirsi obbligata a concorrere alle spese necessarie aumentando il bilancio della Difesa e corrispondere ai singoli uno stipendio adeguato anziché l'attuale modesta paga. In tal modo, anche se immediatamente non aumenterebbe l'entusiasmo alla partecipazione, si noterebbe una più equa partecipazione sociale degli oneri.

Sicuramente un esercito di volontari garantirebbe una elevata preparazione tecnico-professionale (indispensabile data l'alta sofisticazione dei mezzi), comporterebbe una minore usura di questi e ridurrebbe le esigenze di carattere amministrativo. Si avrebbe un esercito composto da persone di libera scelta, le quali possono raggiungere l'apice della carriera — come nella vita civile.

In definitiva sono favorevole al volontariato per i seguenti motivi: automaticamente cesserebbero le discriminazioni, parteciperebbero persone di libera scelta, la spesa sostenuta dal ministero della Difesa verrebbe equamente ripartita. L'esercito degli U.S.A., del Canada, del Giappone e della G. Bretagna è composto da volontari e non noto difficoltà applicative.

**Antonio Boscardin
Noventa Vic.**

Riunione del C.D.N. del 28 maggio

Il presidente Caprioli riferisce sulla sua visita a Padova, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, a Sirmione, dove il locale gruppo A.N.A. è in trattativa per costruire la propria sede e due ambulatori medici, e a Bellagio dove è stata benedetta la nuova ala del ricovero per anziani della sezione di Como.

Al gruppo abruzzese di Atesa viene concesso un contributo speciale di L. 5 milioni per concorrere alle spese per l'invio negli Stati Uniti di una bambina affetta da una gravissima malattia.

A Udine, in occasione del giuramento del battaglione «Vicenza», Caprioli ha avuto modo di incontrare il ministro della Difesa Zanone, che ha rinnovato i complimenti per la perfetta riuscita dell'adunata di Torino e ha confermato la sua intenzione di proclamare il 4 novembre festa nazionale e «Giornata del Tricolore» e di continuare la sua opera per il recupero di una salma di un Caduto italiano in terra di Russia.

Viene quindi analizzata l'adunata di Torino, fatte presenti le manchevolezze, avanzate critiche e osservazioni; in definitiva però il risultato è stato più che positivo sotto ogni punto di vista, vista la compostezza dei partecipanti, la piena risposta della cittadinanza nonché il successo della sfilata.

Caprioli dà quindi lettura dei passi salienti della relazione che leggerà il giorno successivo in occasione dell'assemblea dei delegati.

Alla voce «varie», numerosi gli interventi. Fra i temi più importanti, l'invio del Labaro a Roma sia per la cerimonia del conferimento della medaglia d'argento al V.M. alla bandiera del 2° battaglione genio/guastatori del 4° Corpo d'Armata alpino, sia per la tradizionale sfilata ai Fori Imperiali, la seconda visita a Roma di Grossi e Prospero presso il Centro in cui è in funzione il famoso «cervellone», le cerimonie al rifugio Contrin programmate per i prossimi 25 e 26 giugno.

Abbonatevi a
L'ALPINO

Elezione di consiglieri nazionali e revisori

A) Elezione di tre consiglieri nazionali in sostituzione di Bonetti, Borsarelli e Todeschi (rieleggibili). Su 608 schede valide hanno ottenuto: Bonetti 591 voti, Borsarelli 559 voti, Todeschi 542 voti.

B) Elezione di cinque consiglieri nazionali in sostituzione di Farioli, Gabba, Grossi, Menegotto e Sarti (non rieleggibili). Su 609 schede valide hanno ottenuto: Busnardo 500 voti, Emanuelli 489 voti, Molinaro 478 voti, Decio 426 voti, Morani 300 voti.

C) Elezione di due consiglieri nazionali in sostituzione di Periz (deceduto) e Prisco (dimissionario). Su 609 schede valide hanno ottenuto: Mucci 400 voti, Mazzocco 343 voti.

D) Elezione di due revisori dei conti (supplenti). Su 609 schede valide hanno ottenuto: Bogo 231 voti, Betti 65 voti.

N.B. Si riportano solamente i nomi e i voti dei candidati che sono stati eletti alle cariche associative.

PORDENONE

LA SERATA CON IL BATTAGLIONE «CIVIDALE»

Ottimamente organizzata dal ten. col. Not, comandante il battaglione «Civida-le», ha avuto luogo una serata di canti alpini con il coro della brigata «Julia», alla presenza di una numerosa folla di civili e militari.

È stata anche proiettata una serie di diapositive commentate dal gen. Rocca che ritraevano le evoluzioni delle truppe alpine dalla nascita ai nostri giorni.

Una serata interessante che ha permesso agli abitanti di Pordenone di fraternizzare con gli alpini alle armi. Nella foto: canta il coro della «Julia», presentato dal col. Not.





Caprioli: "Siamo

Per combattere contro l'ingiustizia, l'ottusità,

A Milano, domenica 29 maggio 1988, si è svolta presso il Salone dei Congressi della Provincia l'assemblea ordinaria dei delegati per la trattazione del seguente ordine del giorno:

- 1 - Verifica dei poteri
- 2 - Nomina del presidente dell'Assemblea, del segretario, di 3 scrutatori
- 3 - Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea dei delegati del 24 maggio 1987
- 4 - Relazione morale del presidente nazionale per l'anno 1987
- 5 - Bilancio consuntivo 1987 e bilancio preventivo 1988
- 6 - Relazione dei revisori dei conti
- 7 - Determinazione della quota sociale 1989
- 8 - Elezioni di:
 - A) - Tre consiglieri nazionali: geom. Ferdinando Bonetti - dr. Gianfranco Borsarelli - cav. uff. Angelo Todeschi *rieleggibili per un triennio*
 - B) - Due consiglieri al posto di: avv. Giuseppe Prisco - *dimissionario* (eletto nel 1986), avv. Vincenzo Periz - *deceduto* (eletto nel 1986)
 - C) - Cinque consiglieri nazionali al posto di: dr. Camillo Farioli - geom. Pier Carlo Gabba - dr. Luigi Grossi - rag. Luigi Menegotto - rag. Antonio Sarti *non rieleggibili*
 - D) - Due revisori supplenti ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.

Il presidente nazionale Caprioli dichiara valida in seconda convocazione l'assemblea (sono presenti di persona o per delega 609 delegati su 648 aventi diritto) e prima di dare inizio ai lavori consegna a Crepaldi presidente della sezione di Bergamo, il trofeo Scaramuzza: i forti atleti berga-

maschi si sono così ancora aggiudicati questo prestigioso riconoscimento riportando il primo posto nella classifica finale complessiva delle manifestazioni sportive che hanno avuto luogo nel corso del 1987.

Scagno (Torino) viene nominato presidente dell'assemblea, Perini (Milano) segretario, Benedini (Brescia), Tona (Milano) e Civardi (Torino) scrutatori, Franchini (Modena) e Baldi (Trieste) scrutatori aggiunti. Al tavolo della presidenza siedono, oltre a Caprioli e Scagno, il gen. Meozzi, comandante il 4° Corpo d'Armata alpino, i vice-presidenti Gabba, Gandini e Menegotto, il segretario del consiglio Furlan e il direttore de «L'Alpino» Vita.

Scagno, dopo aver fatto approvare il verbale della precedente assemblea del 24 maggio 1987, dà la parola al presidente nazionale Caprioli per la lettura della relazione morale per l'anno 1987.

LA RELAZIONE MORALE

L'inizio di questo nostro annuale incontro si apre con un sentito ringraziamento all'Amministrazione Provinciale che ci ha concesso questa sala per i lavori assembleari.

Con commosso rimpianto ricordiamo i soci che ci hanno lasciato nel corso dell'anno 1987: amici che sono stati con noi per tanti anni e che tanto hanno collaborato per la vita della nostra Associazione. Ora hanno raggiunto, nel Paradiso di Cantore, gli amici e i commilitoni di un tempo e da lassù ci seguono e ci sono idealmente vicini. Rinnoviamo alle famiglie le nostre più sentite condoglianze:

rag. Guido Piacentini, rag. Ferdinando De Magistris e ing. Giorgio Rolandi, tutti e tre soci fondatori; prof. Celestino Margonari, presidente della sezione di Trento, scomparso pochi giorni dopo la conclusione dell'Adunata nazionale; prof. Mario Balestrieri, già presidente nazionale; Arturo Govoni, per tanti anni presidente della sezione di Piacenza; avv. Vincenzo Periz, già consigliere e vice presidente nazionale e per anni presidente della sezione di Vicenza; Giuseppe Rodolfo Mussoi, presidente della sezione di Belluno; gen. Aldo Rasero, il nostro popolare «Ras», indimenticabile comandante di tanti allievi universitari alla scuola di Aosta, direttore per anni del nostro giornale «L'Alpino», conoscitore profondo della storia della nostra Associazione e autore di moltissimi libri in cui ha raccolto la storia delle nostre Divisioni. Mi sia permesso anche ricordare il generale Sessich, deceduto pochi mesi dopo aver assunto il comando della brigata «Tridentina».

Dopo questo doloroso compito, portiamo un cordiale saluto ai nostri ospiti, ringraziandoli per aver voluto anche quest'anno, nonostante i loro onerosi impegni, essere con noi: sono presenti il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino gen. Fulvio Meozzi, il gen. Gianfranco Zaro, comandante della «Julia», il gen. Ezio Sterpone comandante della «Taurinense», il gen. Pier Luigi Bortoloso comandante della «Orobica», il col. Antonelli in rappresentanza della brigata «Cadore», il col. Lirussi per la SMALP.

QUANTI SIAMO

Alla chiusura del tesseramento risultano iscritti 327.023 soci di cui 5.187 all'estero, con un aumento di 4.492 unità, distribuiti in 109 sezioni di cui 79 in Italia e 29 all'estero: i gruppi sono complessivamente 4.077 di cui 3.972 in Italia e 105 all'estero. Rispetto al 1986 vi è stato un aumento di 51 gruppi e di 4.492 soci: è un dato confortante che dimostra il costante afflusso nelle nostre file soprattutto di giovani che hanno da poco terminato il servizio militare, a conferma che la nostra Associazione offre valide motivazio-

ancora in trincea''

il cinismo. Per affermare il valore eterno delle virtù civili

ni, soprattutto attuali, e che con noi e nel nostro modo di vivere associativo i giovani trovano una risposta concreta al loro desiderio di percorrere la lunga strada della vita insieme con altri uomini la cui fratellanza, solidarietà ed onestà sia di speranza per un'Italia dal volto finalmente nuovo.

LA SEDE NAZIONALE

Sempre intenso, senza un attimo di respiro il lavoro presso la sede nazionale. All'impareggiabile col. Tardiani voglio dire quanto prezioso sia il lavoro che svolge ormai da tanti anni, ma soprattutto un affettuoso grazie per l'amicizia e l'affetto che in ogni occasione mi dimostra. Con lui sono meritevoli di un grosso applauso la signorina Mary, la signorina Rosanna, la signora Giovanna e la signorina Maria Luisa.

Infine ricordo e ringrazio il maresciallo Mirolli, anch'egli sulla breccia ormai da anni, abilissimo a districarsi tra le mille difficoltà che la contabilità gli riserva e l'alpino Angelo Greppi valido collaboratore della commissione per la Protezione Civile.

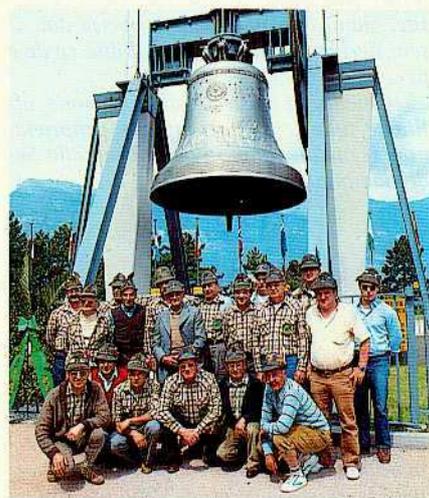
Un sentito ringraziamento ai vice presidenti nazionali, al tesoriere, al segretario del C.D.N., ai consiglieri nazionali, ai revisori dei conti, al gen. Reisoli Mattieu responsabile del centro meccanografico e all'incaricato dei contatti con le sezioni all'estero dott. Franza per la continua e valida collaborazione. Svolgono una preziosa attività, risolvendo spesso delicati problemi, le seguenti commissioni: manifestazioni nazionali, borse di studio Bertagnolli, legale, archivio soci, protezione civile, interventi straordinari, fedeltà alla montagna, ritorno alla montagna, Contrin, Costalovara, altri immobili, sport. Anche ai componenti di queste commissioni, alcuni dei quali non fanno parte del C.D.N., il mio sentito ringraziamento.

A proposito di commissioni, vi sarei grato se voleste sottolineare con un caldo e prolungato applauso il nostro saluto alla «sciura Maria» e a suo marito, il carissimo amico Barello: hanno creato, sviluppato, fatto vivere per anni il soggetto

no alpino di Costalovara, opera impareggiabile della quale noi tutti andiamo fieri e per la quale ci auguriamo le migliori fortune. Lo scorso anno (e Dio sa quanto mi sia costato questa dolorosa decisione) ho dovuto recarmi da Barello, che ancora era degente presso l'ospedale di Bolzano, dove aveva subito una dolorosa mutilazione, per dirgli che proprio in considerazione delle sue condizioni di salute, dovevo affidare ad altra persona l'incarico di conduzione e amministrazione di Costalovara. Sono stati momenti di profonda commozione e, per me, sicuramente questa è stata la più dolorosa decisione tra quelle che ho dovuto prendere in questi quattro anni. Vorrei che Barello e la «sciura Maria» fossero qui con noi per stringerli in un affettuoso abbraccio e dire quanto grande sia l'affetto che loro porto per quanto hanno sempre fatto e per l'esempio che ci hanno continuamente dato.

L'ADUNATA DI TRENTO

La 60ª Adunata Nazionale ha avuto luogo a Trento: Franco Bertagnolli, al quale abbiamo portato il nostro saluto,



era certamente con noi, così come con noi erano tutti i Caduti che la campana di Maria Dolens chiama ogni anno a raccolta. Quanta emozione nel sentire

quei rintocchi! Sembrava quasi venissero dal Paradiso di Cantore a ricordarci che da lassù tanti ragazzi ci guardano e pare ci dicano: «Fate in modo che il nostro sacrificio non sia stato inutile».

Le nostre adunate sono sempre molto belle, l'afflusso degli alpini ogni anno è in continuo aumento, ma sono purtroppo in aumento anche le bancarelle, i ladruncoli, gli accattoni; è un fenomeno in espansione che ancora non siamo riusciti a frenare anche perché i bancarellisti sono muniti di regolare licenza e il comune interessato può al massimo proibire l'accesso in determinate aree, proibizione che, specie il sabato e la domenica, viene regolarmente ignorata anche a costo di pagare multe salatissime: tanto, con i prezzi che praticano e che gli alpini accettano senza protestare (ma come sono buoni i nostri alpini!) nel giro di poche ore si rifanno abbondantemente.

A Trento invece sono diminuite, anche perché di esse alcune sono state fatte materialmente sparire, quelle macchine sulle cui fiancate facevano bella mostra di sé alcuni disegni pornografici: speriamo che gli autori di queste bravate si rendano conto che la scanzonata allegria è una cosa e il cattivo gusto un'altra.

Un grazie agli amici di Trento per il lavoro fatto: rinnoviamo il nostro cordoglio alla famiglia dell'allora presidente Celestino Margonari che una settimana dopo il termine dell'Adunata, nel corso della quale si era prodigato oltre ogni limite, è deceduto per un attacco cardiaco.

Grazie anche a Beltrami, al maresciallo Bruno e a tutti i componenti del servizio d'ordine per il lavoro veramente stressante che svolgono, assicurando la maggior serietà possibile e limitando i danni, non solo materiali, provocati da coloro che pensano che l'Adunata nazionale sia il banco di prova per le loro bravate e che nel corso della stessa sia permesso comportarsi da emeriti villanzoni. Per la verità tali episodi sono andati sempre più riducendosi, ma i disturbatori residui (mi limito a definirli in tal modo) sono ancora troppi e sta anche a noi tutti, attraverso un paziente lavoro di persuasione, convincere anche i più restii che certe cose servono solo a dare spunto, a chi non ci vuol bene, per critiche e giudizi sfavorevoli.

Una importante novità, messa in atto per la prima volta a Trento, è stato l'incontro con gli alunni maturandi di un liceo classico e di una scuola professionale: è stato uno scambio di idee interessantissimo e mi sono reso conto di come i ragazzi abbiano «fame» di sapere di più su di noi: abbiamo constatato che o per disinformazione o per informazioni fornite in assoluta malafede, nei nostri confronti aleggia ancora una certa diffidenza o, al massimo, l'idea che siamo molto bravi a far festa e a creare folclore: ancor oggi desta sorpresa per esempio la notizia che il governo americano, nel 1977, ha dato all'Associazione Alpini la somma di 43 miliardi per un aiuto alla gente friulana.

Sempre a Trento, per la prima volta, abbiamo lasciato un segno tangibile del nostro passaggio consegnando all'ANFASS la somma di 60 milioni.

RIUNIONI DEL C.D.N.

Nel corso del 1987 il C.D.N. si è riunito 10 volte: sono stati saltati il Consiglio di agosto, per le dovute ferie, e quello di ottobre in occasione del Pellegrinaggio al Sacro dei Caduti d'Oltremare a Bari. In novembre il C.D.N. è stato ospite del 4° Corpo d'Armata alpino che ringrazio per l'accoglienza amichevole e cordiale.

Numerosi i problemi dibattuti e risolti durante questi incontri: il fondo di solidarietà A.N.A. ha consegnato 10 milioni alle famiglie degli alpini Pier Luigi Cagnoni (sez. Biella) e Angelo Salizzoni (sez. Trento) deceduti nel corso dell'Adunata nazionale di Trento per incidenti stradali. Le borse di studio «Franco Bertagnolli» non sono state assegnate per mancanza di richieste. L'apposita commissione, con l'approvazione del C.D.N., ha assegnato al gruppo di Muzano della sezione di Biella il premio «Fedeltà alla Montagna»: questo gruppo, con la collaborazione della maestra Silvia Perona, figlia del presidente della sezione di Biella, ha provveduto a tenere aperta per tutto l'anno la scuola elementare situata in una località di montagna molto disagiata, raggiungibile con una camminata di circa un'ora.

A Roma si tengono mensilmente le riunioni del Comitato di coordinamento tra le Associazioni d'arma alle quali partecipa, per conto dell'A.N.A., il gen. Antonio Fossati, nostro delegato nella capitale. Temi principali di questi incontri la concessione di onorificenze, problemi assistenziali e pensionistici. Nel corso di una di queste riunioni, alla quale ho partecipato anch'io, è stata avanzata la proposta di un'adunata da svolgersi a Bolzano nel 1989 alla quale dovrebbero partecipare i rappresentanti di tutte le Associazioni d'arma, soprattutto per far

sentire la nostra presenza in questa città e nelle sue vallate dove per i 180.000 italiani residenti i problemi si vanno facendo sempre più pesanti. La proposta, che dovrà essere opportunamente e profondamente vagliata, non è stata accantonata: se si deciderà per un sì, l'A.N.A. dovrà essere, per ovvie ragioni, l'Associazione trainante.

I NOSTRI ARCHIVI

La Sede nazionale si è assunta in proprio la gestione dell'archivio sociale. Dal 1° gennaio 1988 i soci e gli abbonati vengono inseriti nell'unità centrale IBM sistema 36. Le fascette indirizzi del giornale «L'Alpino» vengono stampate in sede, così pure quelle dei giornali sezionali. Le sezioni interessate ne hanno già tratto un sensibile risultato economico. Siamo superando le difficoltà che tale operazione ha comportato, specialmente quelle con le sezioni che hanno incominciato a gestirsi da sole.

Chiediamo la vostra collaborazione per il ripianamento di quelle discordanze che ancora ci sono, ma che con il vostro aiuto potranno essere sistemate al più presto. Farà seguito la creazione dell'archivio del G.S.A. e degli appartenenti alla Protezione Civile.

Un certosino lavoro di ricerca del dr. Amighetti, del dr. Cavellini e del nostro ufficio amministrativo, iniziato il 30 gennaio 1987 e non ancora ultimato (mancano delle risposte da parte di alcune sezioni), ha permesso di avere una situazione aggiornata delle nostre proprietà.

Sono emerse diverse anomalie; ad esempio dove erano terreni, ora ci sono fabbricati con ristori annessi. Scopo di questo censimento, oltre a quello degli adempimenti fiscali, è quello che tutte le nostre proprietà, a qualsiasi titolo acquisite, siano adeguatamente coperte dai rischi derivanti dalla responsabilità civile e penale.

Chiedo la vostra collaborazione affinché tutte le variazioni alle proprietà, non segnalate, siano comunicate alla Sede nazionale.

I RAPPORTI CON LE FF.AA.

Sempre improntati alla massima correttezza i rapporti con le autorità militari, in modo particolare con il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, con i comandanti delle brigate alpine e con il comandante della Scuola Militare Alpina. Ho l'impressione però che da parte nostra si stia abusando dell'amicizia e della disponibilità delle nostre brigate, dei loro cori e delle loro fanfare. Da parte di qualcuno si arriva addirittura a pensare

che da parte dei reparti alpini alle armi ci sia dovuto qualcosa perché noi siamo l'A.N.A. e si scrivono lettere o articoli di protesta perché il coro o la fanfara di una brigata non ha potuto partecipare a una manifestazione di gruppo o di sezione.

Devo allora arrivare alla conclusione che la famosa autosufficienza o arte dell'arrangiarsi di cui tanto ci vantiamo, oggi non esistono più, visto che non siamo più capaci di organizzare una festa alpina senza che sia presente un coro, una



fanfara o un picchetto di alpini alle armi. Ricordiamoci quanto ci ha detto il gen. Meozzi: «Chiamateci non per aggiungere folclore al folclore, ma perché siamo alpini».

Ricordiamoci anche, sempre in relazione alle pretese di qualcuno e a certe considerazioni che talvolta ho sentito fare, che se noi abbiamo fatto gli alpini per un certo periodo di tempo più o meno lungo, gli ufficiali e i sottufficiali dei nostri reparti lo fanno per tutta la vita.

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

Molto intensa nel 1987 l'attività associativa, nonché le manifestazioni di rilievo nazionale.

Nel mese di gennaio, insieme con il prof. Furlan, segretario della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna, siamo stati per una settimana ad Aspen, in Colorado, per un incontro con i presidenti e i rappresentanti delle altre Nazioni che fanno parte di questa federazione: molto significativi gli incontri con i reduci della X^a Divisione americana da montagna, che operò durante l'ultimo conflitto sul fronte italiano: interessantissimi anche gli incontri con le scolaresche di Aspen che hanno mostrato un vivo interesse nei confronti della Associazione Nazionale Alpini, di cui sono stati da me illustrati gli scopi e le finalità soprattutto attuali.

In aprile, nel corso di una rapidissima corsa con l'addetto alle sezioni all'estero dott. Franza, mi sono recato in Sud Africa, a Johannesburg, per l'inaugurazione della sezione del Sud Africa e della loro sede.

Il 13 giugno a Londra riunione delle sezioni europee, durante la quale abbiamo affrontato parecchi problemi caratteristici di quanti vivono lontani dall'Italia e che i nostri alpini sentono in maniera particolare.

Dal 17 al 20 settembre a Salisburgo si è tenuta la riunione della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna: in tale occasione è entrato a far parte della stessa il Giappone.

Le mie capatine all'estero sono finite allorché con un lungo giro durato dal 28 agosto al 13 settembre abbiamo portato il nostro saluto agli alpini che vivono in Canada.

Per quanto riguarda le manifestazioni associative di carattere militare, numerosissimi i giuramenti solenni tra i quali ricordo: il 24.5 a Feltre in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria di quella città al btg. «Feltre» nel 100° anniversario di costituzione; il 31.5 ad Aosta giuramento degli AUC e delle reclute del btg. «Aosta» in occasione del raduno dei reduci del btg. «Piemonte»; in aprile giuramento dell'«Orobica» a Sondrio e della «Julia» a Rieti; il 27.6 giuramento della «Julia» a Verona; il 2.8 a S. Giovanni al Natisono giuramento del btg. «Vicenza»; il 5.9 giuramento solenne della «Cadore» a Belluno; il 12.9 a Gorizia, in occasione del 40° anniversario del ritorno di Gorizia all'Italia e della VI Adunata della «Julia», tenutasi in un tripudio di tricolori e in un clima di stupenda italianità, giuramento solenne della «Julia»; il 25.10 ad Atessa, in Abruzzo, giuramento della «Julia»; l'entusiasmo e la partecipazione della popolazione a questa manifestazione mi hanno dato un'idea di cosa sarà la prossima Adunata nazionale in Abruzzo; infine ad Aosta, l'1.11 giuramento della S.M.A.L.P.

Delle altre manifestazioni ricordo il 44° anniversario di Nikolajewka celebrato a Brescia nel mese di gennaio, il VI raduno nazionale tenutosi al Contrin nel mese di giugno, la commovente manifestazione all'Ortigara stupendamente organizzata dalle sezioni di Asiago, Marostica e Verona.

Nell'ottobre 1987 si è tenuto a Bari il I° Pellegrinaggio al Sacro dei Caduti di oltremare: la popolazione di Bari ci ha stretto in un affettuoso abbraccio, manifestandoci tutta la sua simpatia e la sua stima, memore sicuramente di tutti quegli alpini che nel 1940 vide partire per l'Albania dove purtroppo cominciarono gli enormi sacrifici delle nostre penne nere. Molto commovente la visita al Sacro e apprezzata dalle autorità locali la serietà e la compostezza degli alpini — alcune migliaia — che hanno partecipato a questa suggestiva cerimonia.

Ricordo infine che il 10 ottobre ha avuto luogo a Biella il 9° concorso dei cori alpini alle armi, vinto dalla brigata «Julia».

PROTEZIONE CIVILE

Il 1987 è stato un anno particolarmente impegnativo per le nostre strutture di Protezione Civile. Tutti infatti ricordiamo le catastrofi abbattutesi il 18 e 19 luglio su alcune vallate alpine ed in particolare l'alluvione e gli eventi franosi della Valtellina.

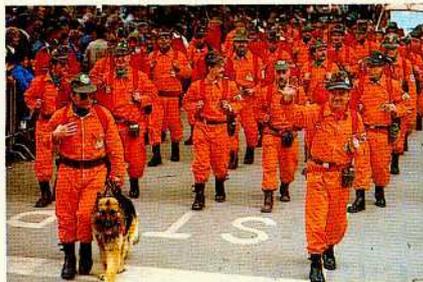
In quella circostanza i nostri alpini, che avevano avuto modo di prepararsi nel corso di alcune esercitazioni a carattere nazionale come, in primavera, a Rovetta in provincia di Bergamo, hanno dato prova di una eccezionale rapidità nell'intervento, unita a professionalità, impegno ed altruismo.

Ancora in piena catastrofe, già domenica 19 luglio una nostra colonna di natanti era presente in quella vallata, contribuendo a salvare vite umane, bestiame e cose.

E così, in un flusso continuo di uomini e mezzi, questo impegno è proseguito ininterrottamente fino al 21 agosto quando ormai, superata l'emergenza e messe in atto tutte le iniziative ufficiali di ricostruzione, la nostra opera è terminata.

Nell'ultimo periodo, alpini in congedo e alpini alle armi hanno lavorato insieme, dimostrando in concreto la piena sintonia di intenti che anima tutte le penne nere. 24.000 giornate lavorative, tanti atti di amore e generosità uniti ad un ottimo livello organizzativo e professionale.

L'intervento in Valtellina ha infatti chiarito in modo definitivo il nostro ruolo all'interno dell'emergenza che è un intervento immediato di strutture autonome



me in termini logistici ed operativi, con ricalzo di uomini e mezzi nell'arco di un mese successivo alla catastrofe.

Ed a proposito di strutture, ricordiamo il continuo progresso del Gruppo d'intervento medico chirurgico che ha come obiettivo ormai prossimo un ospedale containerizzato, pronto all'impiego immediato, con addetti altamente specializzati. E una realtà operativa unica a livello europeo e che può considerarsi come uno dei fiori all'occhiello della nostra Associazione.

Abbiamo ormai 12 sezioni con strutture di protezione civile consolidate e proprie colonne mobili. Altre 46 sezioni sono su questa strada.

Riteniamo che una grande importan-

za debba essere riservata, dopo aver raggiunto una buona capacità di intervento nell'emergenza, alla previsione e prevenzione.

Questo obiettivo deve vederci impegnati in forma massiccia a diuturna, identificando sul proprio territorio di competenza le zone a rischio ed eliminando questi pericoli.

Ricordiamo infine come questo nostro impegno, che rappresenta in tempo di pace un proseguimento ideale dello spirito di sacrificio e fratellanza che ha sempre unito le penne nere in momenti di guerra, è motivo trainante specialmente per le nuove generazioni che vedono, in questo intervento a favore della collettività, una valida e gratificante finalità associativa.

Per quanto riguarda l'alluvione della scorsa estate che ha colpito soprattutto la Valtellina, ma anche la Val Brembana, la Valle Camonica e la Val Formazza, ringrazio le sezioni che hanno inviato uomini per le operazioni di soccorso e i soci della sezione di Sondrio, a partire dal presidente dr. Azzola, che per tutto il periodo dell'emergenza si sono prestati per l'organizzazione e il funzionamento del Centro di coordinamento operante in Sondrio. Se c'è stata qualche carenza, ciò non è sicuramente dovuto a mancanza di buona volontà da parte nostra, ma alle più che logiche difficoltà che in occasioni del genere emergono sempre. Un grazie anche alle sezioni e ai gruppi che con tanta generosità hanno contribuito alla raccolta di fondi, sì che abbiamo distribuito alle famiglie più colpite, la complessiva somma di quasi 200 milioni.

«L'ALPINO»

Il nostro giornale è uscito con undici numeri di cui dieci a 48 pagine e uno a 32 pagine; inoltre è stato preparato, per l'Adunata nazionale di Trento un numero speciale.

Dai commenti che sento nel corso della mia attività e delle mie visite a sezioni ed a gruppi, «L'Alpino» soddisfa sempre più le esigenze dei soci, viene letto volentieri e, anche se talvolta provoca qualche reazione per qualche articolo non particolarmente gradito, piace sempre di più. Dobbiamo essere grati all'amico Vita che dedica gran parte del suo tempo a questo impegnativo compito, dando prova di indubbia professionalità e di notevole capacità, oltre che di uno spirito alpino di grado elevatissimo.

Con lui ringrazio per la costante collaborazione l'amico Fucci e i componenti del Comitato di direzione del giornale, tutti consiglieri nazionali, nonché la signora Giuliana, preziosa impiegata a disposizione de «L'Alpino».

Al lavoro, alla competenza e all'impegno di tutti questi amici dobbiamo

mo anche la realizzazione del nuovo contratto con la ditta Pizzi di Cinisello Balsamo, che ci consente un notevolissimo risparmio, nonché il nuovo contratto con l'Agenzia PRS per la pubblicità.

Prima di passare alle manifestazioni sportive lasciate che dica un grazie di cuore al nostro delegato in Roma gen. Antonio Fossati sempre pronto per le varie necessità che si presentano e bravissimo a risolvere, con la sua tipica insistenza, quasi tutti i problemi che gli vengono proposti.

LO SPORT

Le manifestazioni sportive sono cominciate il 22,2 con il campionato di fondo che ha visto vincitore assoluto Flavio Aggradi della sezione di Milano. Il 15.3 al Monte Pora in provincia di Bergamo, campionato di slalom gigante vinto da Efrem Merelli della sezione di Bergamo. A Lizzano in Belvedere 10° campionato



di sci-alpinismo vinto dalla sezione di Bergamo. Il 6.9 ad Antey S. André 11° campionato di corsa a staffetta in montagna vinto da Venturini-Pallais e Fogu della sezione di Aosta. Il 27 settembre 15° campionato di marcia di regolarità organizzato dalla sezione di Bassano: vincitrice la sezione di Brescia. Il campionato nazionale di tiro con la carabina, organizzato dalla sezione di Verona, è stato vinto da Paolo Isola (sezione di Udine), e campione di tiro con la pistola è risultato Giuliano Zenocchini della sezione di Brescia. A Malo, infine, l'11 ottobre con la collaborazione della sezione di Vicenza, si è svolto il 16° campionato di corsa in montagna, vinto da Isidoro Cavagna della sezione di Bergamo.

Alle sezioni che hanno organizzato e curato lo svolgimento dei nostri campionati vada il più sentito ringraziamento unito alle congratulazioni più vive per l'ottima riuscita di tutte queste gare che, rispetto agli anni precedenti, hanno visto un maggior afflusso di atleti e di sezioni, nonché la larghissima partecipazione di alpini in armi. Per quanto riguarda l'attività sportiva, ricordo che anche lo scorso anno l'A.N.A. è stata presente con alcuni discesiisti e con una sola pattuglia ai campionati sciistici delle truppe alpine e devo dire che questi nostri atleti si sono comportati più che onorevolmente.

RINNOVO CONSIGLIERI

Anche quest'anno siete chiamati a eleggere alla carica di consigliere nazionale alcuni soci, in sostituzione di altrettanti amici che dopo anni di preziosa collaborazione lasciano il C.D.N.

Scadono e sono rieleggibili per un altro triennio i soci Ferdinando Bonetti, Gianfranco Borsarelli e Angelo Todeschi.

Scadono e non sono più rieleggibili i soci Camillo Farioli, Pier Carlo Gabba, Luigi Grossi, Luigi Menegotto e Antonio Sarti. A tutti vada il mio più sentito ringraziamento per l'appoggio che mi hanno dato in questi quattro anni di lavoro, per l'amicizia e la stima che mi hanno sempre dimostrato e che ho ricambiato con tutto il cuore. A loro i migliori auguri di poter continuare una intensa vita associativa con la speranza che questi sei anni passati nel C.D.N. possano averli sempre più convinti che il lavoro e i piccoli sacrifici che tutti facciamo sono più che meritati dai nostri meravigliosi alpini e sono ampiamente ripagati dall'affetto che in ogni occasione i nostri soci ci dimostrano.

Devono essere sostituiti anche l'indimenticabile avv. Vincenzo Periz che purtroppo ci ha lasciato per sempre e l'avv. Peppino Prisco, dimissionario. Nella scelta dei nuovi soci che dovranno far parte del C.D.N. mi auguro abbiate fatto le vostre scelte su amici che già abbiano una certa esperienza di vita associativa e soprattutto possano dedicare un po' di tempo alla nostra famiglia; l'Associazione, soprattutto nei momenti attuali, ha bisogno di persone che alla passione uniscano anche una certa competenza sì da poter affrontare e risolvere nei migliori dei modi i problemi associativi che si vanno man mano presentando e che sicuramente, per una più che logica legge del tempo, sono diversi da quelli di venti o trenta anni fa.

I GIOVANI

Un tempo si andava pian piano, servendosi della carrozzella: oggi si cammina più spediti, con le fuoriserie che vanno a 200 all'ora. Per la nostra comunità verde, per la nostra famiglia alpina, non sono cambiati gli scopi e gli ideali; per perseguirli occorre però, a mio parere, far uso di mezzi diversi di quelli di un tempo: per trovare una giusta collocazione nel mondo attuale non possiamo star fermi, ancorati ai concetti di un tipo di vita associativa che per ragioni storiche, ambientali, culturali oggi, soprattutto per i giovani che entrano a far parte della nostra famiglia, non sono più attuali. Dobbiamo continuare ad andare avanti, tutti insieme con lo sguardo e l'animo ri-

volti ai traguardi di sempre. Ai più anziani, che possono guardare l'Associazione dall'alto di quaranta o cinquanta anni di vita associativa, come dalla cima di una lunga scalinata ove sono arrivati a costo di tanto lavoro e di tanti sacrifici, spetta saper mettere a disposizione dei più giovani la loro esperienza e la loro capacità di critica, per aiutarli a salire lungo quella scalinata, anche se con mezzi diversi, ma con lo stesso entusiasmo, lo stesso amore, la stessa dedizione e capacità di sacrificio. I più giovani, a loro volta, oltre a saper accettare, in tutta modestia, questi consigli, mettano a disposizione dell'A.N.A. la loro freschezza di idee, il loro entusiasmo e le loro indubbie qualità di organizzazione e di realizzazione.

Papà Meozzi è stato un magnifico comandante in tempo di guerra e gli artiglieri del «Bergamo» lo ricordano con immenso affetto, così come è stato un magnifico comandante di reparti alpini in tempo di pace; Fulvio Meozzi, suo degno figlio, è oggi il validissimo comandante del 4° Corpo d'Armata alpino e altrettanta in gamba sono i comandanti delle nostre brigate: certamente nessuno di loro si sognerebbe mai di dimenticare o mettere in disparte Papà Meozzi o altri comandanti che li hanno preceduti: ma sicuramente non possono, essendo cambiati i materiali a loro disposizione, e intendendo parlare soprattutto di materiale umano, ben diverso per cultura, per preparazione, per equipaggiamento e armamento di quello di anni fa, adottare gli stessi criteri di comando o lo stesso metro di giudizio.

Qualche volta siamo portati a giudicare i giovani guardando solo al loro aspetto esterno: poi, stando loro vicini, ne sentiamo e ne vediamo emergere qualità insospettabili e ci accorgiamo che, anche se hanno i jeans o i capelli lunghi, in loro albergano gli stessi sentimenti che riscaldavano il nostro cuore quando avevamo vent'anni.

Come ho detto a Torino, essere alpini non è una misura del torace o un modo di vestire o gli anni che si hanno, ma è essenzialmente una qualità dello spirito, un insieme di doti che ognuno di noi ha nell'animo e trova il suo momento di maggior esaltazione quando per la prima volta ci hanno messo in testa il cappello alpino per accompagnarci poi, come una malattia insanabile, per tutta la vita.

Proprio domenica scorsa il ministro della Difesa on. Zanone, in occasione del giuramento delle reclute del btg. «Vicenza» a Udine, ha detto che dei vari striscioni portati a Torino, due lo avevano particolarmente colpito. Il primo diceva: «Si scrive alpini, si legge Italia»; il secondo: «In montagna non c'è fango». In queste parole sta l'essenza e la spiegazione del nostro modo di vivere, c'è l'esatta definizione, per la quale si potrebbero usare tante parole ma che io chiamo

semplicemente amore per la nostra Italia, di cosa significa essere alpino e perché la nostra Associazione è e sarà sempre attuale e mai nessuno al mondo potrà intaccarne la purezza o diminuirne la forza morale. Per questo quasi cinquant'anni fa alcuni di noi sono stati in trincea e hanno fatto onore alla divisa che indossavano. Per questo gli alpini continuano oggi ad essere in trincea e a combattere le loro battaglie contro le tante ingiustizie di una società nella quale ottusità, cinismo e indifferenza quasi sempre prevalgono sulle più nobili virtù civili ed umane e con il loro operare nei gruppi e nelle sezioni continuano ad accendere tante luci di speranza che danno al nostro cuore quella calda, inebriante sensazione di sicurezza che solo gli affetti famigliari o dei veri amici sono capaci di dare.

Per questo abbiamo continuato a vivere e a operare, allo stesso modo con cui continuammo a batterci quando forse era più facile lasciarsi morire che continuare a vivere. Non conta quello che siamo di fuori, conta quello che abbiamo dentro, quello che sentiamo quando ci ritroviamo, quella scarica di adrenalina

che inonda il nostro organismo, quel brivido lungo la schiena che avvertiamo ogni volta che sentiamo il nostro inno nazionale o quando i nostri ragazzi gridano «Lo giuro»; quelle lacrime che ci vengono agli occhi (e forse è per questo che io porto in queste occasioni gli occhiali scuri) sono lacrime benedette, di cui non ci vergogneremo mai; allo stesso modo con cui non ci vergogneremo mai di continuare a dire, in tutta modestia ma con la passione e l'amore di sempre: «viva gli alpini, viva la nostra Italia».

Dopo gli interventi da parte di alcuni delegati che hanno toccato i più disparati argomenti, il presidente Caprioli risponde ad ognuno di essi: la relazione, che ha suscitato vivissimi consensi e prolungati applausi, viene approvata dall'assemblea all'unanimità. Approvati pure i punti 5 e 6 dell'o.d.g. mentre per il punto 7° si conferma che la quota annuale associativa non subirà modifiche per l'anno 1989.

Prima di procedere alle votazioni, Scagno dà la parola al generale Meozzi, comandante il 4° Corpo d'Armata alpino, che intrattiene l'assemblea con un interessante relazione che tocca tutti i punti dell'atti-

vità dei reparti ai suoi ordini, dal reclutamento alpino all'ammassamento dei mezzi e dei materiali, dall'efficienza delle giovani leve moralmente sane e all'altezza dei loro compiti alla conservazione dei valori e delle tradizioni militari della nostra gente di montagna.

Il gen. Meozzi ribadisce il concetto della funzione del nostro esercito, scudo contro ogni velleità aggressiva; funzione condizionata però dallo stanziamento da parte del Parlamento dei fondi da destinare alle armi e ai mezzi di ogni genere. Egli chiude il suo appassionato intervento ricordando che per difendere i confini e le istituzioni occorre migliorare l'addestramento dei reparti; quindi occorrono spazi protetti, nel pieno rispetto dell'ambiente. Nello stesso tempo è necessario adeguarsi ai tempi, onde conseguire una versatilità operativa. Calorosi applausi hanno salutato la relazione del generale Meozzi.

Portate a termine le operazioni di voto, il presidente Scagno, dopo aver controllato la validità delle schede e firmato il verbale degli scrutatori, proclama i nomi degli eletti (riportati in altra parte del giornale), ringrazia i presenti per la loro partecipazione e dichiara chiusi i lavori dell'assemblea.

DISTRIBUITI DALL'ANA IN VALTELLINA

172 milioni a soci colpiti dall'alluvione

Nello scorso luglio siamo corsi in Valtellina, in Val Brembana e in Val Camonica ad esprimere concretamente la nostra solidarietà alle popolazioni così duramente colpite dall'alluvione. Il nostro impegno è proseguito per tutto il mese di agosto. Abbiamo spalato fango, sgomberato abitazioni e capannoni, ripulito cimiteri, sistemato sentieri. Siamo stati gomito a gomito con i magnifici boia del nostro Corpo d'Armata alpino. Abbiamo conosciuto il dolore di tanti nostri fratelli alpini e, finita l'emergenza, una volta rientrati a casa e alle nostre occupazioni non li abbiamo dimenticati.

Ci siamo dati da fare, abbiamo aperto una sottoscrizione tra i soci, e da tutt'Italia e dall'estero sono arrivate somme da destinare ai nostri soci più colpiti dalla calamità e più bisognosi. Abbiamo raccolto 172 milioni.

In occasione della Pasqua siamo ritornati nelle zone disastrose per portare, accompagnato da una lettera del nostro presidente Caprioli, un modesto segno

di solidarietà tra alpini: 5 milioni per quei 6 nostri soci che oltre ai danni materiali hanno avuto vittime in famiglia, 3,5 milioni ai 16 alpini che hanno subito danni gravi di entità superiore ai 50 milioni, 2 milioni ai 32 soci con danni tra i 15 ed i 50 milioni e 22 contributi da un milione a chi è stato danneggiato per importi inferiori ai 15 milioni.

A Sondrio sono stati distribuiti 54 assegni, tra cui 5 da cinque milioni, per complessive L. 123.500.000 a Tirano sono stati consegnati 11 contributi per un totale di L. 17.500.000; a Niardo in Valcamonica 8 assegni, tra cui uno di 5 milioni, per complessive L. 23.500.000; a Mezzolfo e Branzi in Val Brembana 3 contributi per un totale di . 7.500.000.

Alla cerimonia di Sondrio è intervenuto anche il prefetto Piccolo che con toccanti parole, ha saputo esprimere la sua ammirazione e ringraziare la nostra associazione evidenziando lo spirito di solidarietà che ci lega e che si manifesta con azioni concrete e solerti.

G.L.

Il grazie della Val Camonica

«I sottoscritti alpini del Gruppo di Niardo (sezione Val Camonica), beneficiari del sostanzioso contributo in denaro che Ella stesso ci ha fatto pervenire unitamente agli auguri pasquali, desiderano esternare i sensi della loro profonda riconoscenza all'ANA rivolgendo a Lei che tanto degnamente la rappresenta, il proprio commosso ringraziamento. Possiamo altresì garantire che il grosso atto di solidarietà manifestato a nostro indirizzo ci ha sollevato nell'animo ancor più che economicamente, sentendo l'abbraccio fraterno di tutti gli alpini d'Italia e rendendoci, se servisse, ancora più orgogliosi di far parte della grande famiglia alpina. Grazie, Caprioli».

VAL CALEPIO: PROTO D'INTERVENTO PREV

Gli alpini bergamaschi hanno sistemato un torrente e ripristinato un manufatto

di Antonio Sarti

L'intervento di Protezione Civile realizzato nella zona di Credaro e Villongo, in provincia di Bergamo, è di estrema importanza per tutta l'Associazione. Le strutture sezionali di Protezione Civile locali si erano infatti interrogate su quale tipo di attività addestrativa fosse necessario e utile programmare, per tenere in continuo esercizio uomini e mezzi che già avevano dimostrato, anche in occasione degli interventi dello scorso estate in Val Brembana e Valtellina, un notevole livello organizzativo e di efficienza operativa.

In quell'occasione infatti, già una colonna mobile era pronta all'intervento lo stesso giorno dell'alluvione, quel 18 luglio che tanti nostri valligiani ricordano con tristezza e dolore. Il martedì, mezzi pesanti di movimento terra operavano in quel di Sondalo e per tutto un mese si erano succeduti interventi significativi con, in alcuni giorni di punta, centinaia di alpini bergamaschi impegnati contemporaneamente in Val Brembana e, oltre lo spartiacque, in Valtellina.

Ma la macchina non può fermarsi, deve essere sempre efficiente ed aumentare la propria affidabilità. L'impegno quindi in tempo di «pace» era stato analizzato e si

era deciso di verificare sul territorio della provincia, quali interventi concreti di prevenzione potessero essere realisticamente affrontati dalle locali strutture di Protezione Civile dell'A.N.A.

Così, a Bergamo erano confluite le prime segnalazioni e richieste di intervento da parte delle amministrazioni comunali contattate dai nostri responsabili di area. E si era quindi deciso, all'interno di un programma che vedeva l'impegno concentrato in un fine settimana per ogni mese, di iniziare con un intervento in Val Calepio.

In sede di pianificazione di questa attività, si era con piacere scoperto come alcuni nuclei di Protezione Civile non avrebbero potuto partecipare a questa iniziativa. Spontaneamente, infatti, e senza segnalarlo alla sezione, secondo una «buona abitudine» dei nostri alpini, avevano identificato sul proprio territorio di competenza dei motivi d'intervento e così, ad esempio, mentre il nucleo di Costa Volpino ripuliva la montagna dal pericolo di frane, gli alpini di Gorle guidavano un intervento degli scolari mirato alla pulizia del greto del fiume Serio, e i volontari di Albano effettuavano interventi ecologici in una zona a forte rischio di inquinamento. Evidentemente il

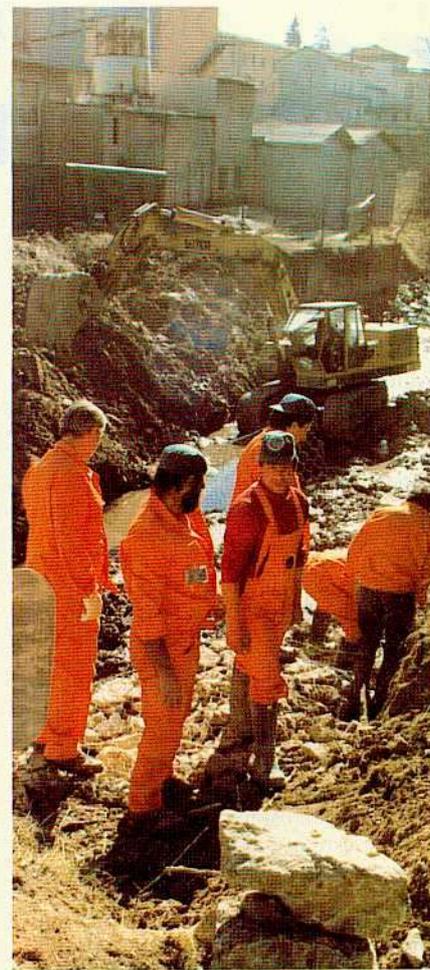
buon seme aveva germogliato e con piacere si poteva prendere atto di queste iniziative locali.

Ma torniamo all'impegno della Val Calepio. Su richiesta delle amministrazioni comunali di Credaro e Villongo, si doveva intervenire:

① su un corpo di frana che, quasi bloccando il regolare corso del torrente Urio aveva già causato notevoli danni distruggendo allevamenti di polli e suini posti a valle del centro abitato, isolando la zona «Sette Noci» ed allagando una porzione del paese di Credaro;



Pulizia del prato del torrente Urio.



Ripristino degli argini del torrente.

TIPO ENTIVO

di valore storico

② sgombrando macerie e ripristinando gli argini del corso d'acqua eliminando arbusti e materiale inquinante che contribuiva al non regolare deflusso delle acque;

③ ripristinando una antica scalinata di notevolissimo valore storico, lungo l'antica via di comunicazione fra la zona del lago di Sarnico e la città di Bergamo.

Il tutto richiedeva tecnici edili, ruspisti, escavatoristi, autisti di camion, con relativi mezzi, muratori e manovali. Per non pesare sulla cassa sezionale, ogni volontario avrebbe dovuto provvedere direttamente al proprio sostentamento, oltre naturalmente alle spese di viaggio e di utilizzo dei mezzi pesanti. Le amministrazioni comunali avrebbero fornito cemento, ciottoli, gradini di pietra, bisacce in rete di ferro per poter gabbionare gli argini.

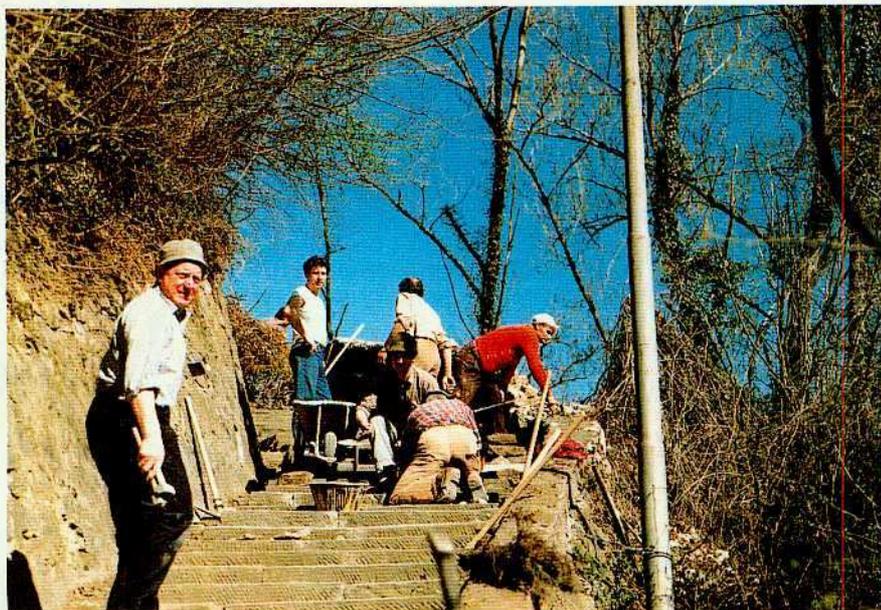
Così, sabato 26 marzo 150 volontari di Protezione Civile della sezione di Bergamo si recavano con proprie piccole colonne mobili sul luogo dell'impiego dove operavano con particolare impegno ed efficienza, fino al raggiungimento degli obiettivi fissati. Il tutto sotto il controllo e il coordinamento di un posto di comando mobile, collegato via etere con le varie squadre ope-

ranti, con un centro medico di primo intervento che aveva dislocato proprio personale infermieristico presso ogni cantiere di lavoro. Al termine, una inaspettata e graditissima pasta asciutta e carne alla brace offerta dai gruppi alpini di Villongo e Credaro.

Ma al di là del caso specifico e degli ovvii vantaggi per le comunità che hanno visto realizzarsi questi importanti interventi, credo che l'impegno in Val Calepio rivesta un particolare valore in quanto prototipo di una attività di prevenzione che può vedere impegnate le nostre strutture di Protezione Civile ma, in genere, tutta l'Associazione.

Abbiamo infatti il grande vantaggio di una presenza capillare in molte zone e una storia che da sempre ci vede interessati e partecipi alle problematiche legate alla salvaguardia del territorio e degli insediamenti. Dobbiamo quindi concretizzare questa nostra predisposizione con attività di previsione e prevenzione coordinate, guidate e di massa. È questo un impegno di cui già si è parlato e scritto e che, a mio giudizio, può essere uno degli argomenti trainanti per il futuro della nostra Associazione.

Dobbiamo avere lo sguardo rivolto al futuro, vivendo in pieno questa società che ci circonda e della quale siamo una parte, cogliendo le deficienze, impegnandoci in concreto per un futuro migliore. Così, con questo spirito e questo impegno, anche la Protezione Civile potrà essere un argomento che ci faccia sentire, in tutta onestà, a posto con la nostra coscienza di cittadini che si impegnano direttamente nel campo sociale, anche per poter poi con maggiore autorità denunciare quello che pensiamo non vada bene. Essere alpini, essere buoni cittadini impegnati e in prima linea, questo deve essere il nostro obiettivo.



Ripristino dell'antica scalinata sul percorso lago di Sarnico-Bergamo.

È una iniziativa
dell'Istituto Finanziario Lombardo

TARVISIO UDINE

Vendita di favolosi
appartamenti a partire
da
L. 38.500.000.

È una occasione che
ne vale tre:

ITALIA - AUSTRIA YUGOSLAVIA

Se ami lo sport, la
cucina, i divertimenti,
la vita mondana, i
tavoli verdi, qui hai la
possibilità di fare ciò
che vuoi.

TARVISIO è
facilmente
raggiungibile dal
treno (grazie a viaggi
diretti e molto
economici da
numeroso città
italiane).
Dall'autostrada
sempre in ottime
condizioni in qualsiasi
condizione
atmosferica.

CHE COSA NE DICI?

Per informazioni
e visite in luogo
tel. 0428/40213
035/995595

Esercitazione P.C. parteciperanno in milleduecento

Preparata ed organizzata egregiamente dalla sezione di Reggio Emilia, avrà luogo in concomitanza con il IV raduno regionale l'esercitazione nazionale di protezione civile denominata «A.N.A. 3» nei giorni 10 e 11 del prossimo settembre.

Sarà senza dubbio un banco di prova articolato ed emblematico, perché unendo la fase «esercitazione di protezione civile» alla fase «raduno», si vuole che diventi un «modulo» di quello che rappresenta l'A.N.A. nel 1988 nel suo plurimo aspetto di servizio alla collettività nazionale, presentato pubblicamente e per la prima volta assieme.

Con la collaborazione di diversi enti pubblici, saranno impegnate tutte le squadre di P/C dell'A.N.A. con supporto del volontariato locale oltre a un reparto del Genio del C.A. alpino e la colonna sanitaria mobile dell'A.N.A. di Bergamo con l'ospedale da campo: sono previsti circa 1200 uomini operativi. Sono stati ipotizzati diversi eventi calamitosi fra cui il rischio sismico, il movimento tellurico e l'alluvione distruttiva nella fascia collinare che coinvolge i comuni fra S. Paolo d'Enza e Castellarano.

Sono pure previste ricognizioni con aerei ultra leggeri, ricerca di persone scomparse, evacuazioni di uomini dalle case, salvataggio in acqua, verifica degli inquinamenti, lancio di paracadutisti in zone inagibili.

Si tratta di una esercitazione complessa e articolata che si svolgerà il sabato 10 settembre dalle prime ore del mattino alle 19 della sera; la domenica successiva avrà luogo il grande raduno regionale con diverse cerimonie e sfilata attraverso le vie di Reggio Emilia.



Unità cinofila A.N.A. in azione su terreno accidentato.

Questi
sono
“gli ultimi
nati”



Hanno giurato gli AUC ad Aosta

Il generale di C.A. Raffaele Simone, ispettore delle armi di fanteria e cavalleria, ha presenziato sabato 30 aprile u.s. alla cerimonia del giuramento solenne degli allievi ufficiali di complemento del 131° corso della Scuola Militare Alpina e degli alpini del 1° e 2° scaglione 1988 del battaglione «Aosta».

La cerimonia si è svolta in piazza Chanoux alla presenza delle più alte autorità regionali e comunali. Centinaia di congiunti di allievi e di alpini si sono mescolati con gli aostani, anch'essi intervenuti assai numerosi.

Addestramento valligiano: le gare a Sansicario

Organizzate dal comando della «Taurinense», si sono svolte nello scorso marzo a Sansicario le gare finali re-

gionali dell'Addestramento Sciistico Valligiano 1987/88. Vi hanno preso parte circa 100 concorrenti provenienti dai centri valligiani piemontesi di val Pellice e Germanasca, val Maira, val Varaita e Po, alta val Susa, valli Tanaro e del Monregalese, valli di Lanzo. L'attività dei Centri che da decenni, per iniziativa dell'Esercito e con la collaborazione della F.I.S.I., propagandano e diffondono tra i giovani valligiani, (specie di modesta estrazione socio-economica) l'amore per la montagna, favorisce la formazione di un vivaio da cui sono emersi nel corso degli ultimi anni atleti di primo piano dello sci agonistico italiano.

Durante la stagione 1987/88 la «Taurinense» ha istruito con ufficiali, sottufficiali e alpini specializzati, circa 400 giovani di età compresa tra i 10 e i 17 anni, fornendo loro, in collaborazione con il C.O.N.I., l'attrezzatura necessaria.

Le gare si sono articolate in una prova di fondo e in una di slalom gigante. Alla premiazione, avvenuta a Bousson presso il «Villaggio Taurinense», dove i giovani partecipanti sono stati ospitati per l'intero week-end, ha presenziato il generale Ezio Sterpone, comandante della brigata.

Le escursioni invernali della «Cadore»

I Reparti della brigata «Cadore» hanno partecipato alle escursioni invernali durate 14 giorni. Questi reparti (a livello compagnia-batteria) hanno percorso la val Cison, l'alta val Cordevole, l'Ampezzano, il Cadore e il Comelico, attraversando, anche con i muli, i passi: Rolle, Valles, Forcarossa, Giau, Falzarego, Tre Croci, Digola, Col di Caneva e scalando Mulaz, Marmolada, Sass di Stria, Nuvolao, Col Quaternà, tutte località ben note ai bellunesi e a quanti, nella prima grande guerra, su queste vette aspramente combatterono.

Quasi 2000 penne nere della «Cadore» hanno affrontato difficili itinerari e impegnative traversate, rese meno dure da un sole splendente ma con un freddo particolarmente rigido.

Le escursioni sono servite non solo a sperimentare i materiali in dotazione ai reparti, ma anche ad evidenziare che lo spirito che anima le giovani penne nere non è cambiato ed è sempre quello che da 116 anni dalla fondazione caratterizza questo Corpo.

A completamento della serie di distintivi di reparti alpini da noi pubblicati recentemente, diamo ora la riproduzione dei tre ultimi «nati» della grande «famiglia» dei distintivi: due sono di gruppi di artiglieria e uno di un battaglione logistico.



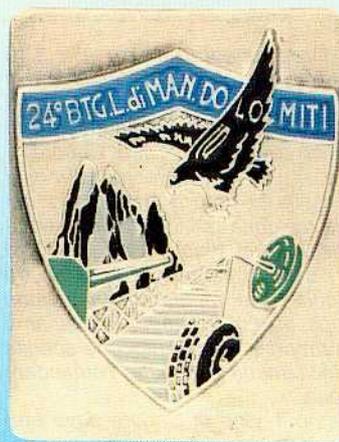
184° Gruppo art. pes. campale «Filottrano»

Dal luglio 1987 è alle dipendenze del 4° Corpo d'Armata alpino e nel novembre 1987 è stato trasferito nella sede di Trento. Ha ereditato le tradizioni e la bandiera di combattimento del 184° Reggimento artiglieria «Nembo» che si fregia di una medaglia d'argento al V.M.



4° Gruppo art. pes. campale «Pusteria»

Costituito nel novembre 1986 nella sede di Trento. Ha ereditato le tradizioni e la bandiera di combattimento del 4° Reggimento artiglieria pesante campale.



24° Battaglione logistico di manovra «Dolomiti»

Costituito nel 1981 e con sede nella caserma Huber di Bolzano, svolge attività logistiche di secondo grado e funzioni di comando e controllo degli organi dipendenti. È la pedina fondamentale del Corpo d'Armata alpino per le esigenze di sostegno delle unità di supporto e di concorso a favore delle brigate.

ESERCITAZIONI
DI "MONTAGNINI"
NELL'ALTO CADORE

Con l'obice "in avanti a forza

Un ragazzo di leva racconta la sua entusiasmante esperienza. E dice:



Gli artiglieri provvedono a caricare sui barchini-slitte i pezzi smontati dell'obice 105/14.

di Matteo Mastella

Tutto inizia lunedì 7 marzo alle 3.45 con la sveglia. Siamo tutti assonnati ma di buon umore: una rapida toilette, un ultimo controllo al nostro equipaggiamento e via con i camion alla volta di Tai di Cadore.

Si ride, si scherza, si legge nei nostri occhi la voglia di dare il massimo di noi stessi. La colonna si incammina lentamente alla volta di Vigo di Cadore. Io ed altri con i camion partiamo per la nostra destinazione dove monteremo il campo base. Dopo alcuni chilometri incontriamo la colonna marciante che procede spedita sotto gli incitamenti del nostro comandante di gruppo.

Arriviamo a Vigo di Cadore dove prepariamo subito il rancio con la cucina rotabile da campo. Altri pensano al filare per i muli, alla tenda armeria e fureria ed all'asta per la bandiera.

Nel primo pomeriggio, si intravede la colonna dei ragazzi in marcia; eccoli finalmente giunti a destinazione, ma è solamente la prima tappa. I reduci dalla marcia prendono un meritato riposo, in vista della «notturna» da fare.

Rancio serale e via alla volta di Auron-

zo di Cadore. Alle 24 circa arrivano i ragazzi dalla marcia con i muli. Mi stupisce la loro serenità: tutto procede per il meglio.

Da Auronzo di Cadore partiamo mercoledì 9 marzo: meta Federavecchia. Si respira aria che sa di amicizia forse perché dopo tanta fatica nasce quel grandissimo senso di fratellanza e solidarietà che accomuna chi suda per raggiungere lo stesso obiettivo.

Il giorno dopo si va ad aprire il percorso sulla neve per la marcia di giovedì in zona Passo Tre Croci. Il tempo è veramente stupendo, anche se spira un vento da fare screpolare la faccia: fa abbastanza freddo, ma a vent'anni questo non ci spaventa più di tanto.

Sabato 12 marzo partiamo alla volta di Cortina d'Ampezzo, dove troviamo la base già completa. Domenica riposo e finalmente doccia per tutti.

Rasserenati dalla visita di alcuni genitori, si passa la giornata in compagnia o attaccati alle radioline per ascoltare i risultati delle partite oppure dietro a qualcuna delle ragazze che frequentano la zona.

L'indomani sveglia prima dell'alba, ci aspetta una delle più dure marce: da Cortina a Passo Giau, con 800 metri di dislivello. Da oggi non abbiamo più i muli, toc-

ca alla 47ª batteria farsi onore con loro. Bisogna dire, infatti, la verità: noi siamo molto orgogliosi dei muli e dei nostri conducenti. Essi sono un po' il nostro simbolo: forse, rispecchiano tutta la nostra volontà di arrivare a qualunque costo.

La fatica incomincia a farsi sentire, ci procede in salita, i piedi fanno male, il freddo è tanto ma si stringono i denti. Luca porta lo zaino di Andrea, in un momento di crisi. Malgrado questo, riusciamo a gettare lo sguardo fugacemente attorno a noi; siamo a Passo Giau e la sua bellezza ci fa rimanere a bocca aperta. La truppa arriva, dopo 11 ore di marcia seriamente provata al Passo Giau.

Qui accade una cosa bellissima, quasi improvvisamente le distanze fra gli ufficiali e noi sembrano accorciarsi notevolmente e comincerà a diffondersi una stupenda atmosfera di cordialità e di aggregazione.

Arriva l'alba del 15 marzo, oggi si scende a quota 1500 metri con destinazione Staulanza. Montiamo la base con molte difficoltà nel fango, ma alla fine il nostro lavoro risulterà perfetto. Siamo in una valle che ha sulla sfondo il Civetta e alle spalle il maestoso Pelmo. La notte si preannuncia fredda a causa dei minacciosi spifferi che provengono dalle crepe dei muri e della soffitta della malga in cui pas-

barchetta' di braccia

“Ci aiuterà ad affrontare la vita”

seremo la notte. La serata, però, ci riserva una sorpresa eccezionale, che io e gli altri non potevamo prevedere. Su un focolare rustico per la lavorazione del latte, accendiamo il fuoco e mentre Moreno con la fisarmonica dà musica ai nostri cori montani, noi tutti a cantare sotto lo scoppiettio del fuoco. Passiamo una serata indimenticabile.

Il giorno dopo (siamo tutti senza voce), ci aspetta la penultima tappa: Staulanza-Forno di Zoldo. Anche oggi è filato tutto liscio: anche la «slittata» dei pezzi scomposti dell'obice su barchini è un vero successo: sembra tutto come un film, invece è l'autentica verità.

Sabato 19 marzo torniamo a Belluno quasi da «vincitori»; sporchi sì, ma con un sorriso che fa invidia a molti. L'adunata, gli elogi del comandante, la doccia e via verso casa.

Cosa dire del campo? Innanzitutto, un ottimo lavoro: sicuramente adesso ci sentiamo capaci di cose che prima nemmeno ci sognavamo di fare, adesso possiamo dire di essere più uomini. Tutti, indistintamente, abbiamo sofferto molto, ma la nostra mentalità di gruppo, di famiglia, è prevalsa su tutto e su tutti.

Tutto ciò ha reso la nostra «naia» più ricca di senso e ci aiuterà ad affrontare con forza e coraggio il cammino della vita.



Conclusa l'operazione (che si chiama «slittamento dell'obice»), gli artiglieri trainano i barchini a forza di braccia.

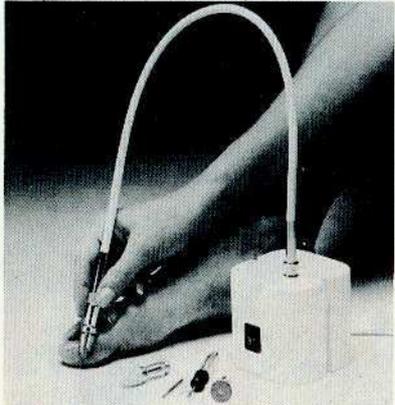
LIBERATEVI DAI PROBLEMI
DI PIEDI E UNGHIE

I MIEI PIEDI

MI FACEVANO QUASI IMPAZZIRE...

...fino al giorno in cui ho scoperto MANIQUICK...
...che mi ha entusiasmato.

Calli, duri, eccessi di pelle, occhi di pernice, unghie incarnite, troppo spesse... Con MANIQUICK potrete finalmente risolvere tutti i problemi di piedi senza dolore né pericolo di ferite.

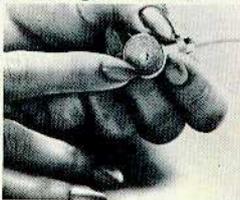


EFFICACE.

In poco tempo da soli a casa vostra curerete calli, duri, occhi di pernice, unghie incarnite.

RAPIDO

In tempi record modellerete anche le unghie dei piedi e delle mani, rendendole più solide e sane.



SEMPLICE E SENZA PERICOLO

Tutti gli accessori possono essere utilizzati anche da persone inesperte, senza dolore né rischio di ferite (per cui è indispensabile per i diabetici).



MANIQUICK, UN PRODOTTO SVIZZERO BREVETTATO

Già più di un milione di persone nel mondo lo usano.

- apparecchio da 220V molto robusto e sicuro
- qualità e precisione svizzera
- accessori in zaffiro inusurabili
- 2 anni di garanzia
- soddisfatti o rimborsati

Per ricevere un apparecchio MANIQUICK o ulteriori informazioni telefonate o scrivete a:

SANITAL

MANIQUICK ITALIA s.r.l.

C. Post. 24 B/A - 37045 LEGNAGO (VR)
Viale Regina Margherita, 17
Tel. 0442/28799

- desidero ricevere un MANIQUICK completo di accessori a L. 168.000 + L. 10.000 di spese spedizione, che pagherò in contrassegno.
- desidero ricevere gratuitamente un depliant dettagliato e listino prezzi.

Cognome _____

Nome _____

Via _____

Città _____

CAP. _____ Prov. _____

SULL'APPENNINO
LA GARA DI SCI-ALPINISMO
PER SQUADRE

Fiamme gialle

di Giuseppe Martelli



La grinta è pienamente espressa dal volto di questi ragazzi alla partenza. Una dote fondamentale per chi si avvicina a questa disciplina sportiva.

Stupenda la cornice ambientale di questo Trofeo valevole come 11° Campionato nazionale ANA e 16° Campionato militare, organizzato dalla sezione bolognese-romagnola e dal G.S.A. Bologna. Definirla semplicemente una gara sportiva, ne sminuisce certamente il significato, anche se nell'aria si respira un clima di competizione ad alto livello. Tutta la valle attende questa manifestazione, che ormai dal lontano 1939 porta nel nostro Appennino i più prestigiosi nomi dello sci-alpinismo nazionale. Infatti, anche se rivestito dal nuovo nome di «Trofeo Caduti Alpini», esso trae origine dal «Trofeo Alto Appennino».

La popolazione tutta ha concorso a rendere gradevole e accogliente il soggiorno ai convenuti, partecipando calorosamente ai diversi appuntamenti preparati nel corso delle due giornate. La polenta in piazza del sabato sera, seguita dal concerto del coro locale «Monte Piezzo» tenuto nel salone dell'Hotel Piastrella fino a tarda notte, ne sono due esempi.

Sono le prime ore della domenica mattina, il cielo non è splendido come nel giorno precedente, l'aria è frizzante, la visibilità si mantiene buona e gli atleti convenuti in località Madonna dell'Acero, effettuano gli ultimi controlli all'attrezzatura.

La prima pattuglia scatta ed avanza rapidamente sulla pista in una lotta contro il tempo. Ad ogni minuto un'altra s'avanza.



La pattuglia ANA Bergamo B giunge al traguardo. Secondi assoluti, confermano la tradizione ed i risultati positivi conseguiti da questa sezione.

e bergamaschi vincono il Trofeo Caduti alpini



Il presidente della sezione ANA Bolognese-Romagnola, Maurizio di Vincenzo, premia la pattuglia prima classificata. Le Fiamme Gialle di Predazzo si sono dimostrate ancora una volta le più forti.

Sono volti per la maggior parte giovani, ragazzi di leva che si contendono fra loro il titolo di campioni nazionali. Applausi, sorrisi e le ultime raccomandazioni dai rispettivi comandanti di reparto, che per tutti sanno trovare la giusta inflessione di voce e di entusiasmo. Vi è qualcuno più avanti d'età, ma con la stessa grinta giovanile; sono gli alpini in congedo che concorrono per il titolo di campioni nazionali ANA. Ritroveremo quei volti all'arrivo, dopo due ore e chi cinque, di strenua fatica, stravolti ma sorridenti. Qualcuno cade stremato subito dopo il traguardo, qualche altro cerca di incrociare lo sguardo del proprio comandante, ed ho visto quei generali o colonnelli accarezzare quei volti come di un figlio e quei volti illuminarsi e sentirsi rassicurati. La squadra delle Fiamme Gialle (Scuola alpina delle Guardie di Finanza di Predazzo) partita per sorteggio ultima, ha dato subito battaglia. Solo gli alpini ANA di Bergamo hanno saputo per un po' di tempo contrastare il passo ai finanzieri che sono giunti al traguardo con 20 minuti di anticipo sui secondi. I finanzieri si sono aggiudicati il Trofeo e il titolo

di campioni militari, i secondi (assoluti) il titolo di campioni nazionali ANA.

Una nota, che ha fatto estremamente piacere agli organizzatori, è stata la presenza di tre pattuglie di paracadutisti, per la prima volta, nella lunga storia del Trofeo e questo a dimostrare il crescente interesse che si sta sviluppando attorno a questa manifestazione sportiva. All'una e trenta circa, arrivava l'ultima pattuglia che chiudeva altrettanto generosamente dei primi, questa edizione 1988.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo ufficiale, presenti autorità civili, militari ed associative, una Messa ha accomunato tutti nel ricordo di chi è «andato avanti» alla quale si è succeduta la cerimonia di premiazione.

LE CLASSIFICHE

Classifica Generale

1) Fiamme Gialle Predazzo; 2) ANA Bergamo «B»; 3) Centro Sportivo Esercito

16° Campionato Militare di sci-alpinismo

1) Fiamme Gialle Predazzo; 2) Centro Sportivo Esercito; 3) Brig. Alp. Tridentina «C».

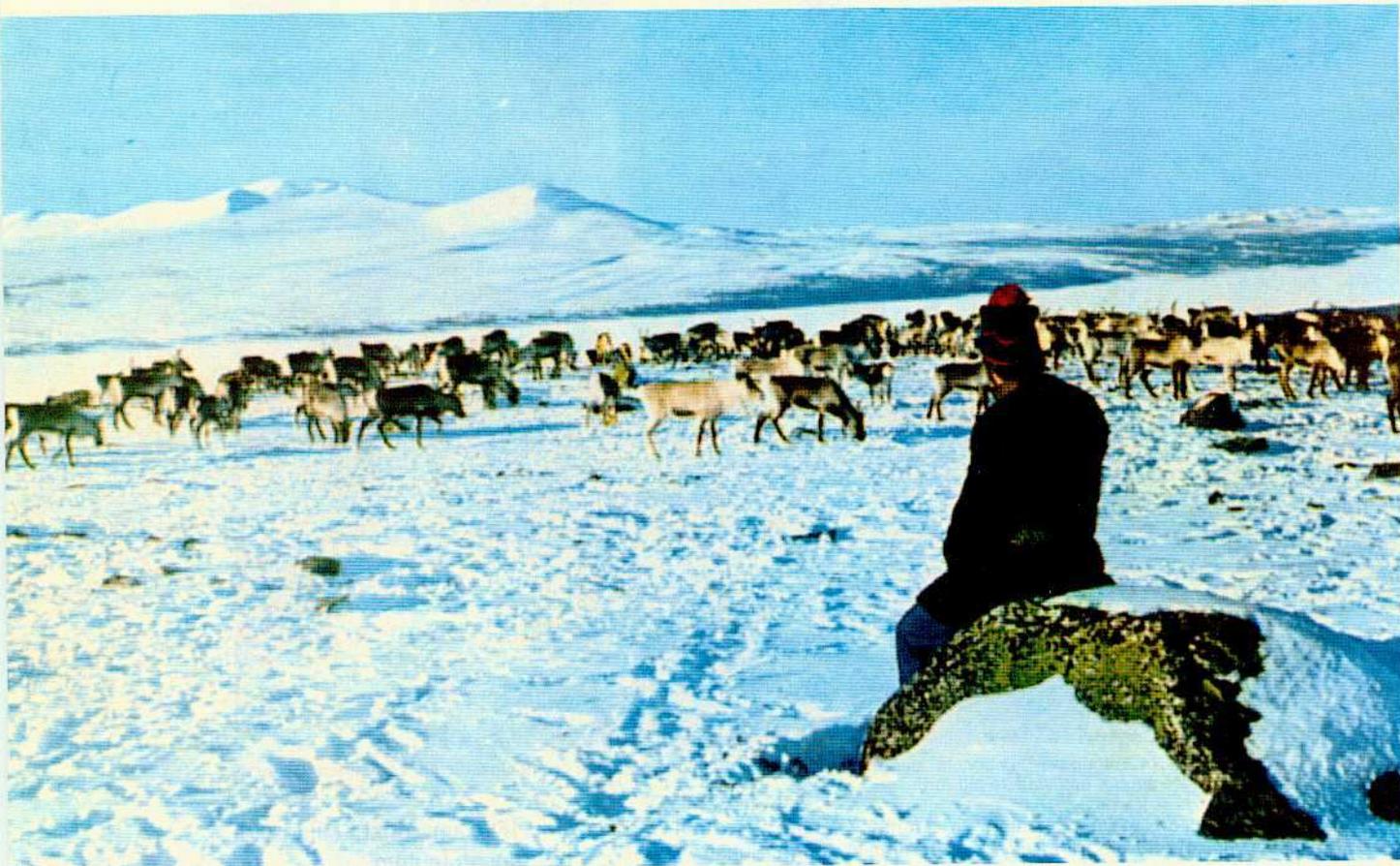
11° Campionato naz. ANA di sci-alpinismo

1) ANA Bergamo «B»; 2) ANA Bergamo «A»; 3) ANA Bergamo «D».

Sezioni ANA partecipanti: Bergamo, Brescia, Marostica, Trento.

Reparti militari partecipanti: brigate alpine «Julia», «Cadore», «Orobica», «Taurinense», «Tridentina», btg. «Gardena», btg. paracadutisti «Moschin», Centro Sportivo Esercito, Fiamme Gialle.

Gara di sci all'estremo nord (con storia di stelle alpine)



Il paesaggio in cui si svolge il «Raid degli alpini»: il pastore sorveglia un branco di renne.

Sotto uno splendido sole si è concluso il raid sciistico Norvegia-Svezia, svoltosi il 19 e 20 marzo in due tappe di 55 Km l'una. «Duro ma magnifico», hanno commentato alcuni bergamaschi qui giunti per partecipare alla gara che hanno brillantemente portato a termine in compagnia di Ivo Poloni, presidente della sezione A.N.A. Nordica.

Come risulta dalle cartoline e dai manifesti, la denominazione ufficiale è «Raid Norvegia-Svezia», proprio «all'italiana», perché altrimenti si dovrebbe scrivere «Raid Norge-Sverige». Ecco il merito dell'iniziativa di Poloni, che ha ideato e proposto ben 14 anni or sono questa massacrante gara che comunemente viene anche chiamata il «Raid degli alpini».

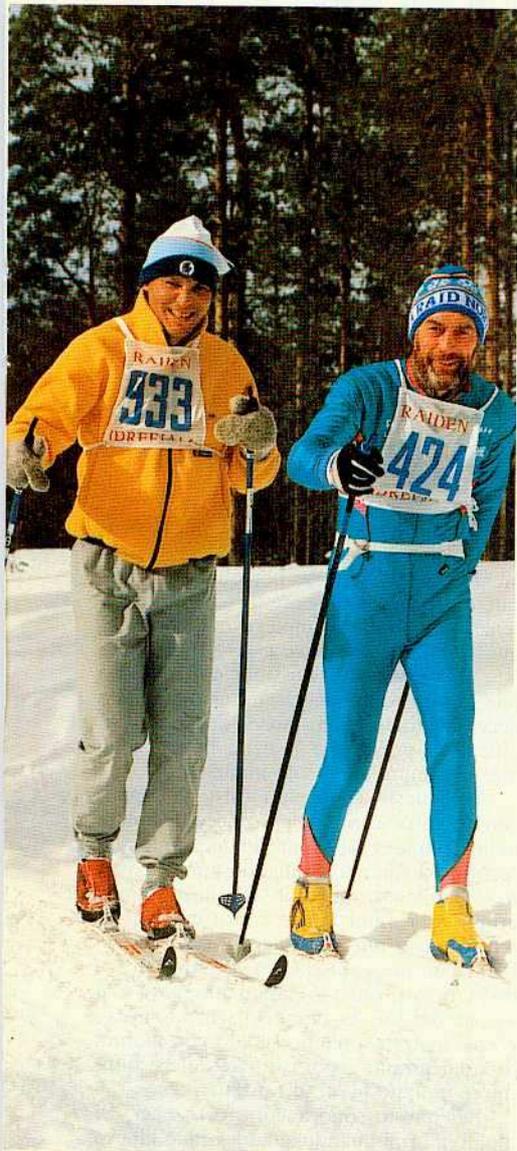
Strana gara di gran fondo, che dura due giorni e tocca i due paesi confinanti, Norvegia e Svezia, così come «strano» è Ivo Poloni, questo nostro eclettico rappresentante in Svezia, il quale oltre a coprire la carica di presidente della sezione Nordica (che raggruppa gli alpini residenti in Svezia - Norvegia - Finlandia - Danimarca), si lanciava con il paracadute fino a poco tempo fa, suona e canta a meraviglia, ha un figlio ufficiale pilota dell'aeronautica svedese e ha perfino creato un allevamento di stelle alpine sui monti del Dalarna.

Non è una storia, bensì una dolce fiaba ambientata tra gli elfi e gli asi sotto i tenui colori delle sterminate abetaie nordiche.

Fu nel 1976 che Poloni, rientrato da

una visita in Italia, piantò sul monte Stådjan, alto 1100 m, nei cui pressi si snoda appunto il raid Norvegia-Svezia, un centinaio di stelle alpine portate dal suo paese natio: attecchirono subito, spuntarono dei magnifici steli costituendo un nostalgico richiamo delle lontane Alpi. Ma ecco entrare in campo la solita burocrazia (anche in un paese progredito come la Svezia) che per tramite di una commissione forestale proibisce l'inserimento di questa nuova specie nella flora abituale: per tema di contagi, si disse, ma ufficialmente l'accusa era di non aver chiesto le necessarie autorizzazioni trattandosi di un parco nazionale.

Apriti cielo! Dopo una dura lotta sostenuta con le autorità locali e durata pa-



Partecipanti al raid: a sinistra, il bergamasco Giancarlo Agazzi, a destra l'organizzatore della gara e presidente della sezione Nordica Ivo Poloni.

recchio tempo, alla fine il testardo Poloni la spuntò ed ebbe partita vinta; le stelle alpine rimasero nel nuovo habitat sul monte Stådjan per la gioia degli occhi e del cuore non solo di Poloni e dei pochi alpini in Svezia ma per quanti amano la natura, le sue bellezze ma soprattutto questo splendido e delicato fiore di alta montagna.

A fine agosto avrà luogo a Stoccolma il congresso dei presidenti delle sezioni europee dell'A.N.A. e un viaggio organizzato condurrà i partecipanti in questi paesi del nord: speriamo che il monte Stådjan con le sue stelle alpine (le uniche in Svezia) rientri fra le zone da visitare.

HOTEL VILLA ERICA

Il più nuovo ed elegante albergo di Grado.

Un'antica villa immersa in un parco lussureggiante di fronte al mare.

Tutte le camere con bagno, telefono e riscaldamento autonomo.

Parcheggio privato, ristorante esclusivo, verande e terrazzi fioriti, giardino d'inverno.

Un indirizzo di prestigio nel cuore della Grado più bella

Grado, situata nel golfo di Trieste su un'isola sabbiosa tra la laguna ed il mare, è privilegiata tra tutte le spiagge Adriatiche per il suo perfetto orientamento a sud che la pone in condizioni ottimali di insolazione; questa felice condizione ambientale rende Grado particolarmente adatta alla talassoterapia.

Passeggiare oggi tra le sue calli ed i suoi campielli significa vivere momenti magici ed indimenticabili e quest'atmosfera da sola vale già un viaggio a Grado.

Grado, V.le Dante, 69
Tel. 0431 - 82601 - 82602

Pensione completa
maggio, giugno, settembre, ottobre L. 75.000
luglio - agosto L. 85.000

“Preghiera dell'Alpino”: una serena riflessione

di Mons. Mario Pedrazzini
capo del Servizio Assistenza Spirituale
del 4° Corpo d'A.A.

Si fece gran clamore a Nicea, più di milleseicento anni fa, per una parola del Credo. Ci scappò, con le baruffe, qualche morto. Intervenne l'Imperatore Costantino e si indisse un Concilio Ecumenico. C'era di mezzo, con quella parola, una verità di sostanza: proclamare o meno la divinità di Cristo. Ario, condannato, fu mandato in esilio. Noi continuiamo a credere nel mistero dell'Incarnazione per quella fede proclamata nelle schermaglie e trasmessa fino a noi, lungo i secoli.

Il fatto mi è venuto alla mente in questi giorni a proposito delle diatribe sul testo modificato della «Preghiera dell'Alpino». Il riferimento è indubbiamente sproporzionato, ma non assurdo se ancora oggi si fanno piccole o grandi discussioni attorno al testo di una preghiera. Personalmente ritengo che mai un'invocazione a Dio possa diventare occasione per dividere gli uomini, a meno che si tratti del Credo, come a Nicea. Se questo avviene, allora essa è ridotta a semplice prodotto letterario, a documento d'archivio e, come tale, soggettabile a consensi o dissensi, ad accademiche discussioni.

Per raggiungere questa sua «universalità», in analogia con le tradizionali «cante» degli alpini, essa ha subito, nel tempo, mutamenti e trasformazioni nel testo, giustificati dai momenti particolari vissuti. A differenza però delle prime che conservano ancora oggi il loro fascino, grazie a Dio, esclusivamente per i ricordi che rievocano e per la storia che tramandano (per questo vanno proposte così come sono), la Preghiera dell'Alpino mantiene ancora attuali le sue invocazioni. Attuali per chi, con le fiamme verdi, la recita dopo un'ascensione sotto il peso dello zaino e del sole; dopo aver pestato neve per ore lungo un canalone eterno, o al termine di una liturgia di addio a un amico defunto. Non è dunque una lirica da spolverare e declamare in alcune occasioni rievocative soltanto con l'emozione del passato!

Credo sia stato questo il motivo per il quale, nel novembre del 1972 il mio predecessore monsignor Parisio, cappellano militare capo servizio del 4° Corpo d'Armata alpino, con l'approvazione del comandan-

te del C.A. Franco Andreis, chiese ed ottenne dall'Ordinario militare monsignor Schierano di introdurre alcune modifiche rispondenti alla sensibilità dei giovani alpini alle armi, sicuramente diversi, per esperienza e modo di sentire, dei loro commilitoni di 20-30 anni prima.

In quell'occasione l'Ordinario militare avrebbe potuto sollecitare e approvare una nuova formula, magari meno enfatica e forse più consona ai «segni dei tempi», ma sarebbe sicuramente stata accolta dagli alpini come gesto non poco significativo di abbandono di quelle tradizioni che contano da sempre.

Del resto, con buona pace per tutti, la stessa cosa era già avvenuta in precedenza quando si cambiarono aggettivi ed immagini al testo originale del Sora, quando si radiò la frase inneggiante al re e al duce, ed in seguito, quando si aggiunse l'invocazione alla Madre di Dio.

Qualcuno obietta: con quale diritto l'Ordinario militare è potuto interferire nella «nostra» preghiera? Semplice! Con il diritto che gli proveniva, in quanto responsabile del servizio di assistenza spirituale nelle FF.AA., di stabilire le modalità nelle celebrazioni liturgiche, e nell'approvare le preghiere ufficiali dei credenti con le stellette. Monsignor Schierano come vescovo militare dunque — non il ministro della Difesa — ha approvato le nuove espressioni assicurando, nella Preghiera dell'Alpino rinnovata, la giusta conformità da rispettare in tutte le assemblee liturgiche nelle quali venga recitata.

Ma veniamo al problema che sembra di sostanza.

Qualcuno si è indispettito della sostituzione della frase: «Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana» con la dicitura: «Rendi forti a difesa della nostra Patria e della nostra bandiera», quasi che gli alpini dovessero trasformarsi improvvisamente in pacifisti unilaterali o in obiettori di coscienza, o dovessero rinunciare agli scopi istituzionali che li vogliono addestrati all'uso delle armi.

Mi si permetta che anche da un punto

di vista filosofico-morale la nuova formulazione mi sembri preferibile e più rispondente agli scopi istituzionali. Nessun strumento, armi comprese per quanto sofisticate e precise, può essere forte in sé stesso senza la volontà di impiego dell'uomo. È questi dunque che deve essere forte, oculato nel discernere il possibile dall'ineluttabile, il meglio dal peggio in funzione della necessità, delle circostanze, dei modi più efficaci a perseguire il bene personale e quello comune, non solo immediato.

Per questo sono stati forti gli alpini, con le loro armi, nelle trincee tribolate delle Tofane o sul Monte Piana, sono stati forti in Russia anche quando hanno dovuto abbandonare talvolta sulla neve le loro armi senza munizioni e i loro muli senza più foraggio pur di tornare a casa a ricostruire un paese in sfacelo. Per questo sono stati forti quando hanno strappato alla melma del Vajont brandelli senza nome di corpi sfigurati o hanno sudato con picconi e badili prima, e poi con cazzuole e bitumiere in aiuto ai «fradis furlan».

Per questo sono ancora forti, oggi, gli alpini in armi quando si addestrano all'uso dei nuovi mezzi o si inerpicano sulle crotte, orgogliosi di portare il cappello del nonno o del padre, o quando si trasferiscono in Valtellina ad infangare mani e tute mimetiche in soccorso alla gente.

Forti come un tempo, a misurarsi con se stessi, a rendersi disponibili alle necessità della loro gente, forti a vivere, nella testimonianza di vita, anche la loro fede millenaria di una civiltà cristiana che, specie in questi tempi, ha bisogno di esempi convinti piuttosto che di schermaglie accademiche.

Per tutto questo chiediamo aiuto e forza all'Onnipotente che governa tutti gli elementi e salva noi, armati soprattutto di fede e di amore. Lasciamo perdere le diatribe storiche o linguistiche. La preghiera, che unisce tutti gli alpini morti, vivi e in armi, diventi sprone soltanto ad impegnarsi nella quotidianità per quei valori indispensabili al bene presente e futuro di ciascuno di noi, della nostra gente, e della nostra Patria.

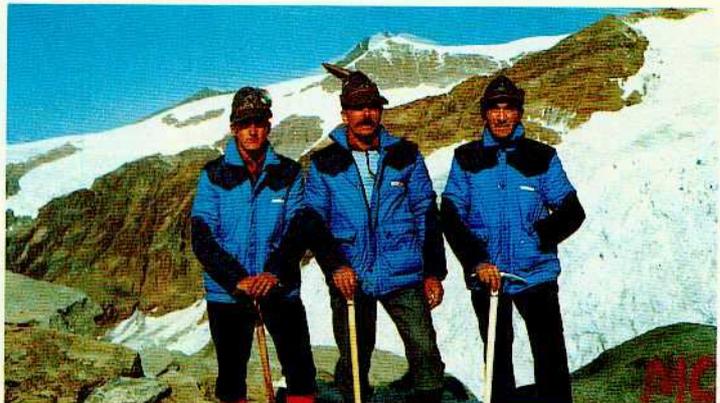


Belle famiglie

1



2



3



4



5



6



① Ecco la famiglia Gerosa, della sezione di Lecco. Da sinistra: Armando cl. 1951 - reparto comando «Orobica», al centro il padre Luigi cl. 1911 del btg. «Morbegno», e l'altro figlio Marco cl. 1950 del G.A.M. «Vestone» 35ª batteria. ② Questa bella foto arriva dal gruppo di Prali, sezione di Pinerolo. È la famiglia Grill: a sinistra Claudio cap. maggiore cl. 1966 art. del gruppo «Aosta» - figlio - al centro il padre Bruno cl. 1940 133ª compagnia btg. «Susa», a destra il nonno Walter cl. 1915 btg. «Duca degli Abruzzi». ③ Questa è la famiglia Tantardini, del gruppo di Primaluna, sezione di Lecco. Da sinistra: Salvatore cl. 1944 - Guido cl. 1938 - il nipote Giacinto cl. 1964 - Franco cl. 1937 e Pietro cl. 1942. ④ Il presidente della sezione di Belluno, Bruno Zanetti, ci ha mandato questa bella foto in cui posa con i figli: a sinistra Antonio, comandante 78ª compagnia btg. «Belluno» e a destra il dr. Paolo (già del reparto C.T. della brigata «Cadore»). ⑤ Una famiglia biellese, e precisamente del gruppo di Benna. Da sinistra: Gianni Albertino cl. 1951 1º art. alpina, il papà Armando cl. 1916 del btg. «Ivrea» e l'altro figlio Elso cl. 1949 btg. «Aosta». ⑥ Una numerosa famiglia alpina. È la famiglia Badini, del gruppo di Idro, sezione di Salò. In piedi: Natalino cl. 1935 - Pasquino cl. 1937 e Angelo cl. 1930. Accosciati: Raffaele cl. 1967 figlio di Angelo, e Giuseppe cl. 1968 figlio di Natalino.

Operazione Tanzania



Nella foto: alpini e indigeni affratellati dal lavoro.

«Amore che proviene dal cuore», così il capo del distretto di Njombe (Tanzania) sig. Willon O. Abondo, apre la lettera inviata alla sezione A.N.A. di Trento per ringraziare tutti gli alpini in Italia e all'estero che con generosità hanno contribuito a finanziare il «Progetto Madeke» e in modo tutto particolare l'alpino Luigi Anzelini di Sanzeno con i suoi 8 validi collaboratori che si sono recati a loro spese sul posto.

Gli alpini sempre più disponibili a lavorare sodo che non a mettersi in mostra, sono stati veramente tempestivi anche in questa occasione: meno di un anno infatti è trascorso dall'idea del progetto alla sua completa realizzazione.

La prima fase di lavoro ha visto gli organizzatori impegnati nella raccolta dei fondi per l'acquisto e la preparazione del materiale necessario; la seconda nel far giungere tutto in Tanzania e nel lavoro sul posto per mettere in funzione un mulino e una pompa, azionati da una ruota ad acqua (diam. m. 5) per macinare i cereali coltivati e sollevare l'acqua dal fondovalle al villaggio di Madeke.

L'inaugurazione è avvenuta alla fine di luglio dell'anno scorso alla presenza delle autorità locali, del vescovo di Njombe, del missionario P. Camillo Calliari e dei nostri amici alpini con la popolazione del luogo in grande festa.

CHIUSURA ESTIVA SEDE NAZIONALE

Si informano le sezioni che gli uffici della sede nazionale e del giornale «L'Alpino» chiuderanno per le consuete vacanze estive dal 1° al 31 agosto.

Disciplina, perché

di Rinaldo Brega

Perché questo cinturone dev'essere così stretto? A cosa serve che i capelli siano così corti? Perché non lasciamo il letto fatto ordinatamente, anziché fare ogni mattina questo mucchietto di lenzuola e coperte piegate? Queste e tante altre domande ci si pone quando si è militari e, in genere, vengono bollate come assurdità.

Questo è, però, perlomeno riduttivo. Lo schema di vita imposto a chi porta le stellette è comprensibile solo se si tiene presente qual è il vero scopo per cui l'esercito di un Paese democratico esiste: prepararsi alla difesa del territorio nazionale.

È difficile accettare, soprattutto per un popolo tendenzialmente pacifico come quello italiano, un'affermazione del genere; ma la realtà è spesso scomoda. Anche la guerra è molto scomoda; il vero impegno su un potenziale teatro di guerra lo si giocherebbe sul terreno e non di fronte a un video e una pulsantiera. Ecco perché è necessario che una istituzione complessa sia consolidata da un profondo senso di disciplina che imponga a tutti i componenti regole di vita collettiva.

Non è accettabile in una situazione di combattimento (a cui speriamo di non arrivare mai!) anche il minimo errore perché questo metterebbe in pericolo chi lo compie e soprattutto gli altri. Per questo è necessaria una forte dose di disciplina che porti l'individuo ad autogovernarsi facendo sempre tutto nel modo corretto, istintivamente, nell'ambito del gruppo.

Ma poi parliamo tanto di disciplina come se questo termine esprimesse concetti avulsi dal vivere comune: ma non è forse disciplina il codice della strada? Non è forse disciplina quella di una squadra di calcio che punta allo scudetto? Non è disciplina sedersi a tavola in famiglia tutti alla stessa ora? Tutta la vita di gruppo è disciplina e le forze armate ne sono l'incarnazione per eccellenza.

La disciplina, per tornare a noi militari, passa anche attraverso i capelli corti (che poi, in particolare, hanno lo scopo di facilitare l'igiene della persona), muoversi in senso antiorario in armeria e il non giustificare sempre le proprie mancanze.

Se riusciremo a ricordarci questi semplici concetti, il fatto di portare le stellette acquisirà un nuovo senso e il servizio di leva non sarà un anno sprecato ma la tassa (e fra tutte le altre che già paghiamo questa è veramente «una tantum»!) che il cittadino maschio (per ora, ma tutti noi speriamo di poter condividere questa soddisfazione col gentil sesso...) paga per la sicurezza di tutti.



Le case degli alpini



SEZIONE DI TRENTO, GRUPPO DI MEANO



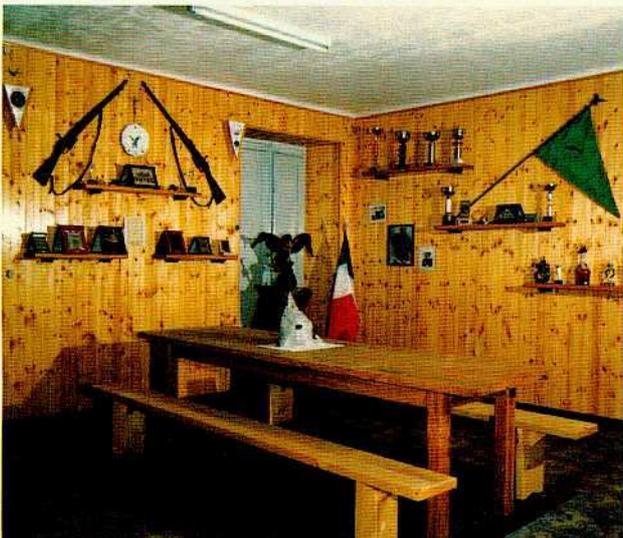
SEZIONE DI TIRANO, GRUPPO DI VILLA TIRANO



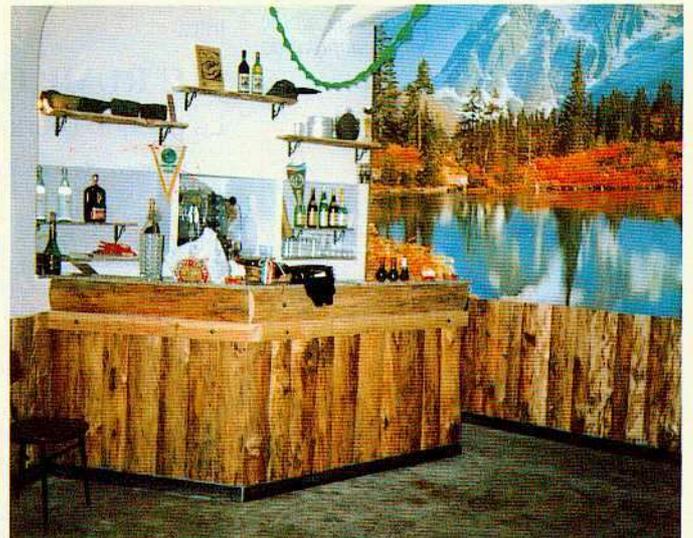
SEZIONE DI GENOVA, GRUPPO DI SAN SIRO-SEMOVIGO



SEZIONE DI VERONA, GRUPPO DI CASTAGNARO-MENÀ



SEZ. DI PINEROLO, GRUPPO DI BAGNOLO PIEMONTE



SEZIONE DI IMPERIA, GRUPPO DI PORTO MAURIZIO



La nostra stampa

a cura di Vitaliano Peduzzi

Belgio

NOTIZIARIO

La nostra attività

A parlare degli alpini si rischia sempre di scivolare nella retorica. A parlare degli alpini del Belgio questo rischio è ancora più forte perché si tratta di gente che magari, dopo aver partecipato alla guerra, ha affrontato il duro lavoro delle miniere. Stimiamo questi alpini e siamo stati onorati di aver lavorato con loro e per loro.

La nostra attività sezionale è diversa da quella che svolge una qualsiasi sezione italiana perché l'ambiente e le circostanze sono diverse. I soci sono quasi tutti pensionati e quindi l'attività riveste soprattutto un carattere sociale, culturale, ricreativo. Si organizzano feste che costituiscono il punto d'incontro tra tutti i connazionali. Con i proventi delle manifestazioni si attuano varie iniziative: pacchi dono per i piccoli o più anziani, organizzazione di viaggi in Belgio o in Italia (come fa annualmente il gruppo del Limburgo), premi d'incoraggiamento allo studio per i figli od i nipoti d'alpini.

Ogni gruppo ha il suo consiglio e i consiglieri costituiscono il nucleo principale d'ogni attività. Il consiglio sezionale ha i suoi 13 membri e le discussioni, anche se talvolta i pareri sono discordi, si svolgono con grande civismo. Si termina, spesso, con qualche canzone alpina e, fuori, invece del paesaggio belga pare che debbano esserci le nostre montagne. Malgrado i lunghi anni di residenza all'estero lo spirito e la tradizione alpina restano intatti.

Como

BARADÈLL

Sono proprio speciali

Sono le persone più vicine agli alpini; sostengono le loro attività, stimolando

Reduci AOI raduno a Susa

Anche quest'anno la Sezione A.N.A. VAL SUSA organizza il Raduno Reduci AOI a Susa il 18 Settembre, con il seguente programma: ore 9.30 - Ritrovo presso la sede della sezione a Susa via Martiri della Libertà (tel. 0122/33204); 10.30 - Omaggio al monumento ai Caduti; 11.00 - Messa nella cattedrale di Novalesa; 12.00 - Omaggio floreale al Sacro del Soldato Ignoto a Novalesa; 12.30 - Pranzo.

l'entusiasmo laddove manchi e smorzando gli ardori superflui.

Con il loro intuito arrivano puntualmente a dare il consiglio giusto e, anche se noi raramente lo ammettiamo, riescono a dare equilibrio alla nostra vita associativa.

Sono presenti quando c'è da rimboccare le maniche, prendendo parte attiva ai nostri frequenti lavori più o meno impegnativi.

Ci fanno anche il «tifo», quando sfiliamo per le vie delle città che ospitano le nostre manifestazioni.

Insomma, cosa possiamo desiderare di più?

Vi chiederete a chi mi riferisca e ve lo spiego subito: parlo delle nostre mogli.

Le mogli che tanto spesso lasciamo a casa per andare alle riunioni serali di gruppo, oppure per la manifestazione degli alpini del tal paese, o del tal altro. E noi cerchiamo di far intendere che, tutto sommato, non facciamo niente di male, anzi, lavoriamo per la comunità.

Promettiamo che per altre tre domeniche non usciremo di casa se non in loro compagnia, ma non serve a rabbonirle. A volte si cerca di fare i furbi, invitandole a trascorrere una giornata al lago oppure in montagna; scopriranno solo in seguito che in quella località c'è un raduno e veniamo smascherati.

Tutto sommato però ci vogliono bene anche per la nostra sana malattia alpina e sono orgogliose del nostro impegno, del nostro lavoro e della nostra penna.

Potremmo quasi considerarle alpine ad honorem, non fosse altro che per quella loro costanza nel sopportare mariti con teste da montanari come solo noi abbiamo.

Da tanto tempo penso che le nostre mogli meritano una citazione speciale, tanto più che non hanno neppure la gratificazione di poter sfoggiare una penna nera. A queste donne speciali il migliore augurio da parte degli alpini.

Chicco

Intra

O U RUMP O U MOEUR

Le pseudo-libertà

La dico da «vecio» ormai disilluso a tutti i «bocia» ancora pieni di vita: crescite i vostri figli come i nostri padri hanno cresciuto noi. Non date retta ai falsi idoli della nostra (in)civiltà che vorrebbe «tutto e subito» e anche «libertà per tutto». Aboliti i sani scapaccioni di genitori e insegnanti, oggi c'è libertà di droga, di sesso, di rottura di scatole coi mezzi più assordanti, dalle motorette alla discoteche, alle musiche urlate con così tanta rabbia e così poca letizia, libertà di cattivo gusto nel vestire, nel parlare, libertà di maleducazione stradale quando non è delinquenza spavalda e assassina, libertà di pubblicità invadente che sfrutta ormai un uomo incapace di ragionare con la propria testa perché tutti lo bombardano attraverso radio,

giornali, riviste, televisione e poi ci sono anche i partiti, i gruppi di pressione e gli scalmanati che vivono di slogan e frasi fatte e tutti ti impongono le loro idee e le «loro» libertà. Insegnate ai vostri figli a difendersi dai troppo furbi («I figli delle tenebre sono più astuti dei figli della luce», è presso a poco ciò che sta scritto, se non erro, nei Vangeli). Insegnate loro a ragionare con il testone che voi avete messo sul loro collo, a scansare la pubblicità che non ti aiuta a scegliere ma a farti infinocchiare. Se sei chiamato a decidere per il bene della nazione non chiederti cosa fanno le altre pecore, ma ascolta tutti e poi decidi col tuo cervello. Spesso gli altri non sono che i quattro o cinque capi che guidano i partiti e che impongono il loro parere ai seguaci, non in vista del bene comune ma per i vantaggi che sperano ricavare per il loro partito. E non insegnate loro ad essere «furbi» all'italiana, sinonimo di imbecillità congenita, ma insegnate loro la pulizia morale, la franchezza alpina di dire pane al pane e imbecille all'imbecille, la generosità e l'altruismo, il senso del dovere e la capacità di ragionare col proprio cervello senza che siano gli altri a ragionare per loro.

Achille Ciana

Padova

NAJA SCARPONA

A proposito di bandiere

La bella abitudine (che sta ormai diventando una simpatica e meritoria tradizione) di gruppi alpini che regalano la bandiera nazionale a qualche scolaresca, mi induce a qualche riflessione.

Ebbene: mi si consenta di riflettere su quel che mi è capitato di osservare in più di una occasione durante qualche camminata in montagna abbastanza di recente. Come si sa in molte località di montagna oltre ai rifugi (che la loro bandiera ce l'hanno, e la espongono dal sorgere al tramontar del sole), ci sono i bivacchi. Ed era bello, quando si arrivava in uno di questi ancora chiuso, issare la bandiera: pareva quasi che questo simbolo animasse la zona circostante, che servisse come punto di riferimento, che quasi parlasse a quanti stavano sopraggiungendo e dicesse loro (non mi si accusi di retorica): «Non siete soli, qui ci sono già altri vostri fratelli!»

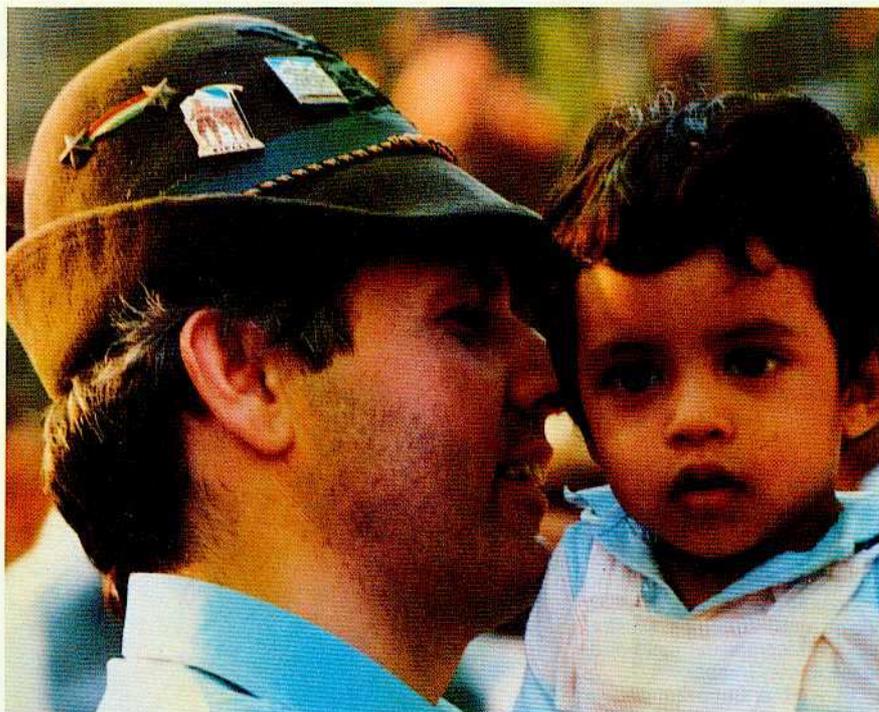
Ma pare che questa bella usanza sia morta, giacché in quasi nessun bivacco c'è più la bandiera. Proprio quest'anno l'ho inutilmente cercata al bivacco Dal Bianco (a Passo Ombretta, proprio nella zona del nostro Contrin); inutilmente l'ho cercata al bivacco Brunner (dove ho pernottato prima di salire a Cima Vezzana).

Amici del C.A.I.: ci date una mano per rivendicare una bella tradizione?

Perché mai l'Italia dev'essere diversa dalle altre nazioni, le quali si guardano bene dal dimenticare il simbolo della loro unità nazionale?

Francesco De Vivo

LA FOTO DEL MESE



L'alpino Amelio Crotti del gruppo di Lessona (Biella) con il figlio adottivo Sunil di 2 anni, nativo della regione di Karnataka, in India.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

2 agosto

TORINO - Raduno sezione a Madonna della Neve

7 agosto

CUNEO - Raduno sezione delle penne nere di Piemonte e Liguria a Chiusa Pesio

BELLUNO - Pellegrinaggio annuale al Col di Lana

MODENA - Pellegrinaggio al passo di Croce Arcana

CIVIDALE - A Clodig corsa in montagna, trofeo «Capitano Zorzettig»

PORDENONE - A Piancavallo-Aviano VI trofeo triennale Madonna delle Nevi

CEVA - A Bagnasco raduno intersezionale

14 agosto

BELLUNO - Raduno alpino al Passo Duran
SALUZZO - Annuale raduno sezione ad Ostana (Alta Valle Po)

15 agosto

VARESE - Commemorazione Caduti senza croce al Campo dei Fiori di Varese

BELLUNO - Ferragosto alpino a Ponte nelle Alpi

21 agosto

BOLZANO - Rassegna di cori alpini a Vipiteno

26-27 agosto

VITTORIO VENETO - Concorso nazionale cori alpini alle armi

CUNEO - Raduno alpino sezione ad Acceglio con marcia alpina

RIUNIONE PRESIDENTI DELLE SEZIONI EUROPEE A STOCCOLMA

28 agosto

SONDRIO - Al passo S. Marco incontro intersezionale fra valtellinesi

BERGAMO - Raduno intersezionale Valtellina-Val Brembana a Cà S. Marco

3-4 settembre

PIACENZA - Adunata sezione - Festa Granda a Vigolzone

4 settembre

BASSANO - Pellegrinaggio annuale sul monte Tomba

UDINE - Annuale cerimonia al faro della «Julia» sul Monte Bernadia di Tarcento

IVREA - Annuale pellegrinaggio al monumento alle penne mozzate canavesane a Belmonte

CUNEO - Raduno reduci divisione alpina «Cuneense» sul colle di S. Maurizio di Cervasca

VITTORIO VENETO - Raduno e pellegrinaggio intersezionale al «Bosco delle penne mozzate» a Cison di Valmarino

L'AQUILA - Raduno intersezionale a Carsoli

LUINO - Festa sezione di valle a Macca-gno

VERONA - Pellegrinaggio annuale allo Sca-lorbi

LECCO - Annuale raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. «Morbegno» al Piano delle Betulle

VICENZA - Pellegrinaggio annuale al monte Pasubio

PINEROLO - A Bobbio Pellice raduno al monumento ai btg. «Pinerolo», «Val Pellice», «Monte Granero»

10-11 settembre

FIRENZE - Raduno sezione a Vicchio di Mugello

REGGIO EMILIA - Raduno regionale a Reggio a chiusura «A.N.A. 3» con sfilate squadre di Protezione Civile

VENEZIA - Festa della Madonna del Don a Mestre

11 settembre

VARALLO - Raduno sezione

BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Monte Croce Comelico

BOLZANO - Gara di corsa in montagna a Laives-Pietralba

VERONA - Campionato nazionale di corsa in montagna

17° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA A VAL D'ILLASI (VR)

GORIZIA - Raduno sul Monte S. Michele per la commemorazione dei Caduti alpini sul Carso nel 1° conflitto mondiale

ANCONA - A S. Ginesio (MC) raduno inter-regionale

18 settembre

SONDRIO - Trofeo medaglie d'oro valtellinesi (gara nazionale di corsa in montagna) a Sondrio

UDINE - Giornata del Disperso al tempio di Cargnacco UD

PISA / LUCCA / LIVORNO - Raduno inter-provinciale a Lari (Pisa)

VERONA - Adunata provinciale a Villafranca Veronese

BASSANO - Adunata intersezionale a Rosà - 70° canzone del Grappa

VICENZA - Adunata sezione a Piovene Rocchette

SAVONA - Marcia di alpini al Monte Carmo

23 settembre

SAVONA - A S. Raffaele al Porto cerimonia per i Caduti, Dispersi, benefattori e soci defunti

25 settembre

MODENA - Pellegrinaggio alla chiesa di S. Maurizio a Recovato di Castelfranco Emilia

GENOVA - Festa sezione

REGGIO EMILIA - Incontro sezione all'oratorio rifugio S.M. Maddalena restaurato dagli alpini (Monte Ventasso)



Alpino chiama alpino

RICERCA DI COMMILITONI ►

L'alpino Carlo Gandin, classe 1915, ricerca l'indirizzo e/o notizie dei commilitoni con lui ritratti nella foto scattata a Piedicolle (Gorizia) nel maggio 1937.

Tutti facevano parte della 4ª squadra della 74ª compagnia (btg. Bassano). Sono (assieme all'alpino Gandin indicato dalla freccia): il caposquadra, seduto al centro sulla sedia, di cui non ricorda il nome; l'alpino Giuseppe Nicolussi della provincia di Trento, ritratto in piedi alla sinistra del caposquadra; accovacciati davanti al caposquadra sono, sulla sua destra, l'alpino Giuseppe Beltramello di Rosà (Vicenza) e, sulla sua sinistra, l'alpino Pecoraro dei dintorni di Bassano del Grappa.

Scrivere a: Carlo Gandin, via Vittorio Veneto n. 94-33050 Gornars (Udine).

ERANO INSIEME NEL BTG. AOSTA

L'alpino Franco Contratto Ricca della classe 1940 di professione sellaio e domiciliato in via Torino 28 - Cuorné 10082, ricerca il commilitone alpino conducente Livio Zani (biellese?) classe 1940 che nel 1960 era con lui al btg. Aosta - compagnia comando.

DOVE SEI?

Il capogruppo di Fosdinovo Ettore Angelotti ricerca notizie del proprio ufficiale s. ten. Carlo Colombi, comandante nel febbraio 1941 del plotone comando btg. «Centro Borgo» - IIª rgt. alpini.

Eventualmente scrivere a Ettore Angelotti - via Marina Vecchia 54/8 - 54100 Massa (MS). Tel. 0585-45188.

UN FELICE INCONTRO DOPO 44 ANNI ►

Gli alpini Antonio Dorigo, classe 1920, originario di Fregona, ma residente a Tarvisio, Antonio Colmagro del 1920, nativo di Paré di Conegliano, emigrato in Francia dal 1947, socio del gruppo di Susegana; Giuseppe De Zanet classe 1919, iscritto al gruppo di Paré, tutti e tre del battaglione «Pieve di Cadore» 75ª compagnia, hanno combattuto in Grecia, in Albania e in Jugoslavia e sono stati con le truppe di occupazione in Francia. La buona sorte li ha fatti incontrare dopo 44 anni.



SE AVETE NOTIZIE DEL SERGENTE MAGGIORE MARIO BARBIERI...

Giordano Nardi ci scrive da Lugo di Romagna, per avere notizie dello zio sergente maggiore Mario Barbieri di Massa Lombarda (RA), che apparteneva al 5º reggimento alpini, divisione «Tridentina», partecipando alla campagna greco-albanese.

Ferito gravemente all'addome il 19/11/1940 durante un combattimento nella zona del Monte Lisec, fu ricoverato in gravi condizioni in un ospedale da campo di Coriza. Il 21/11, in seguito alla pressione nemica, il 5º reggimento abbandonò la zona di Coriza e tutti i feriti, che furono smistati in ospedali più arretrati.

Da allora, nonostante numerose assidue ricerche, si è perduta ogni traccia del Barbieri.

Chi potesse fornire sue noti-



CAMPIONATI NAZIONALI DELLO SPORT 1987

Ecco i risultati finali delle otto competizioni sportive organizzate dall'A.N.A. per i propri soci nel corso del 1987.

Specialità	Sezione organizzatrice	Atleti iscr.	Atleti class.	Sez. part.
Fondo	Asiago (Canove)	321	270	35
Slalom	Bergamo (Castione - Monte Pora)	218	178	28
Sci-alpinismo	Bologna (Lizzano in Belvedere)	18	16	4
Corsa a staffette	Aosta (Antej St. André)	63	63	11
Tiro carabina	Verona	61	61	14
Tiro pistola	Verona	54	54	14
Marcia regolarità	Bassano (Monte Grappa)	147	138	12
Corsa in montagna	Vicenza (Malo)	87	68	14
Totali		969	848	

CERCA COMPAGNI DI PRIGIONIA

L'artigliere alpino Aurelio Soldà, detto Badoglio, classe 1923, capo gruppo A.N.A. di Pogno (Novara), sez. di Omegna della 73ª batteria del gruppo «Val Po» con sede ad Appiano San Michele (Bz) cerca i fratelli Olivato, alpini veronesi, classe 1916 e 1924 commilitoni nel campo di lavoro Friederich Strasse, Zona Gesunbrunee Berlino. Periodo: gennaio 1944 - gennaio 1945. Scrivere a: Soldà Aurelio Via Garibaldi 10 28076 Pogno (Novara).



CERCANSI SUE NOTIZIE ▲

Caporale maggiore Mario Barbina. Divisione «Julia» - Comando gruppo Udine, disperso sul fronte russo.

Di lui sappiamo solo che il giorno 22/12/1942 era ancora vivo presso Saprina e che stava per spostarsi verso l'ansa del Don. Saremmo grati a chi potesse fornirci, per il periodo successivo a quella data, qualsiasi informazione che lo riguardi.

Scrivere o telefonare a Claudio Barbina via Madonna del Mare, 19 34124 Trieste. Tel. 040 - 303286.

CHI NE SA QUALCOSA?

Cerco notizie del sergente alpino Ernesto Danno classe 1921 internato in Germania.

Scrivere a Silvio Bertin - 10060 Angrogna (TO).

Raffronto anni precedenti:

	Atleti class.	Sezioni partec.
Anno 1982	581	40
Anno 1983	796	41
Anno 1984	782	42
Anno 1985	916	46
Anno 1986	811	44
Anno 1987	848	47

Per quanto concerne la partecipazione del G.S.A. ai campionati si nota un leggero calo nel numero degli atleti che hanno preso parte alle 4 gare di fondo, slalom, corsa a staffette e corsa in montagna.

Raffronto anni precedenti:

Anno 1982	60 atleti classificati
Anno 1983	47 atleti classificati
Anno 1984	40 atleti classificati
Anno 1985	48 atleti classificati
Anno 1986	86 atleti classificati
Anno 1987	66 atleti classificati

Altrettanto dicasi per la partecipazione dei militari dei reparti alpini a tutte le specialità dei nostri campionati nazionali.

Raffronto anni precedenti:

Anno 1983	113 atleti classificati
Anno 1984	113 atleti classificati
Anno 1985	130 atleti classificati
Anno 1986	220 atleti classificati
Anno 1987	194 atleti classificati

Per l'assegnazione del trofeo Bertagnoli, solo le due sezioni di Aosta e di Varese hanno segnalato alla sede nazionale le proprie attività sportive nel corso del 1987: si pregano le sezioni mancanti di comunicare con urgenza i dati necessari per la compilazione delle classifiche finali.

A Varese il 12° Campionato di Golf

Ottanta alpini in gara sul "green"

Giornata eccezionale quella di domenica 10 aprile; non era mai successo di vedere in campo 228 golfisti dei quali 80 alpini (componenti 20 squadre venuti da molte località) una quarantina di familiari e più di 100 amici degli alpini. La partenza della prima squadra è stata alle 7.30 e l'arrivo dell'ultima alle 20.30. Tutti felici e contenti, ma più degli altri gli alpini di Biella che si sono guadagnati, col titolo, le magnifiche coppe offerte dalla Federazione Italiana Golf. Altre 12 belle coppe d'argento sono andate ai vincitori di categoria e la più ambita al «vecio» Mario Grossi che ha ottenuto il miglior risultato netto della giornata. A tutti gli alpini in gara è stato offerto il tradizionale medagliere ricordo.

LE CLASSIFICHE: Campioni d'Italia 1988: squadra «A» sezione Biella (Roberto Botto - Bruno Ferraresi - Mario Fiorina - Vincenzo Sità) - 1° Premio lordo: squadra «A» sezione Varese - 1° Premio individuale: Mario Grossi di Torino - 1° Premio ind. lordo: Valentino Viero di Varese - 1° Premio parente alpino: Clara Binaghi di Varese - 1° Premio amico alpino: Ernesto Grazioli di Varese - Premio al più «vecio»: Enrico Castoldi di Milano.



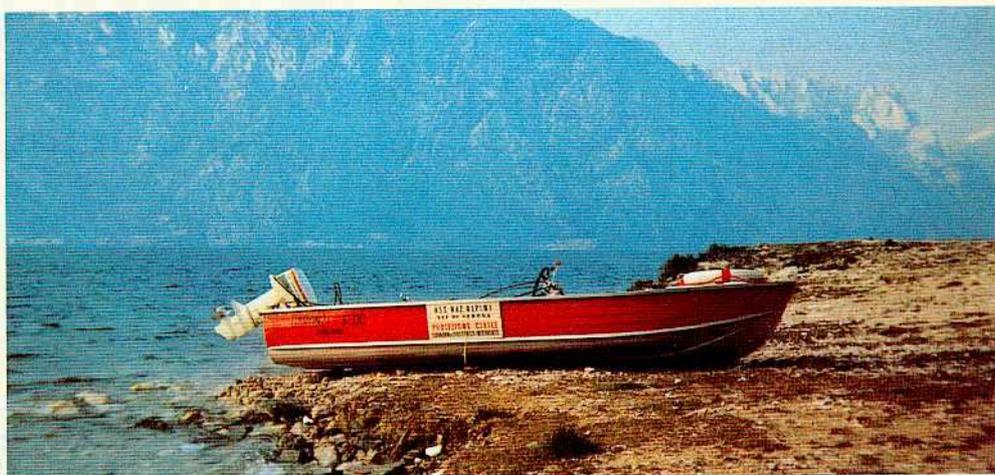
Dalle nostre sezioni

VERONA

Una nuova imbarcazione per la Protezione Civile

Il gruppo alpino di Quinzano (Verona) ha donato una imbarcazione a motore alla squadra di protezione civile A.N.A. intitolandola alla memoria del capogruppo (reduce di Russia e recentemente scomparso) Aldo Garonzi.

Gesto significativo che servirà ad arricchire la dotazione della Protezione Civile, particolarmente efficiente ed addestrata di questa sezione veronese.



BERGAMO

Monumento ai Caduti

Il gruppo di Brusaporto ha inaugurato con una grande manifestazione il nuovo monumento ai Caduti riprodotto nella foto.

AOSTA

La Madonna degli alpini

A Villeneuve, antico borgo valdostano, nei pressi dell'ultramillenario Chatel Argent, un piedistallo di tre metri sostiene la statua della «Madonna degli Alpini», opera innalzata vent'anni fa, quando si costituì il locale gruppo A.N.A.

Per celebrare il ventennale, l'imponente scultura è stata dotata di un impianto di illuminazione, che è stato inaugurato in occasione della festa del gruppo.





VARESE

Gemellaggio fra gruppi a Solbiate O.

Solbiate ha vissuto una giornata di fratellanza alpina in occasione del gemellaggio tra i gruppi di Pietra Ligure (SV) e Solbiate Olona (VA). Alla manifestazione hanno partecipato i gonfaloni dei due comuni accompagnati dai rispettivi sindaci, i vessilli delle sezioni di Savona e di Varese accompagnati dai rispettivi presidenti e numerosi gagliardetti di gruppi della sezione di Varese.

Il corteo dei partecipanti ha sfilato per le vie del paese, accompagnato dalla banda «La Baldoria», facendo sosta al monumento dei Caduti, dei Marinai, dei Combattenti, dei Partigiani e degli Alpini. Il corteo si è sciolto presso la chiesa parrocchiale dove è stata celebrata la Messa. Dopo il rito, la cerimonia si è chiusa con il saluto dei sindaci di Solbiate e Pietra Ligure e con lo scambio dei doni, a ricordo del gemellaggio.

TRENTO

Tiro al piattello

Fra le tante iniziative e attività cui gli alpini si possono applicare, originale o perlomeno non usuale può certo apparire quella che gli alpini del gruppo di Lenzima, zona Rovereto, hanno attuato da oltre 10 anni: la gestione di un impianto di tiro al piattello costruito in proprio.

Lenzima — 160 abitanti — è un borgo sulla destra dell'Adige, in posizione panoramica a quota 600 metri. Un paese per cui si temeva il lento stillicidio dell'emigrazione o dello spopolamento.

Anche per contrastare tale pericolo, gli alpini di Lenzima hanno realizzato questo impianto di tiro al piattello, con cinque postazioni «phono pull» automatico, vero balcone-belvedere sulla valle dell'Adige contornata da monti famosi.

Molto noto, specie in provincia e regione, questo impianto è diventato ancora più ricercato dopo che ospitò la troupe televisiva della RAI guidata dal regista Marcello Baldi durante la lavorazione del film «Lo scomparso». Infatti in quel lavoro, andato in onda nel maggio 1987, il gruppo A.N.A. di Lenzima e il suo impianto compaiono più volte durante una animatissima partita di tiro al piattello.

GERMANIA

Pasqua coi bimbi handicappati

Seguendo la ormai decennale tradizione, il gruppo alpini di Aalen ha nuovamente festeggiato la Pasqua assieme ai bambini handicappati dell'Istituto Lindenhof, da loro adottati parecchi anni fa. Nel suo discorso introduttivo, il capogruppo di Aalen, Sambucco, ha sottolineato l'importanza di tali incontri, sia per agevolare l'integrazione dei bambini nella società, sia per dar loro ogni tanto un po' di calore e di amore familiare. Oltre ai pacchetti pasquali, gli alpini hanno offerto, assieme al gruppo teatrale e al gruppo donne della Missione cattolica italiana, una somma in denaro. Il gesto altruistico è stato particolarmente fatto rilevare, come sempre, dalla stampa locale.



CANADA

Nell'anniversario della fondazione

Festa a Vancouver

di Piero Gemma

Erano giorni e giorni che pioveva, senza soste e gli alpini di Vancouver temevano che la gente sarebbe restata a casa a guardarsi la tele invece di partecipare alla loro festa.

E invece la pioggia smise di cadere, tornò il sereno ed il salone di Our Lady of Sorrow si riempì di signore e signori in festa.

Era tutta gente che si sentiva bene stretta intorno ai loro ex «tosi», «fioi» ora spesso con capelli grigi e qualche ruga; e questi «veci», ora mica veci per scherzo, lo sentivano questo calore umano, questo affetto e si muovevano eretti, col capo ben sollevato per poter esibire il loro rispettato copricapo e la loro penna nera.

Fra di loro, uno fra i tanti, era Biondi, molisano. Aveva avuto in carico il benessere di 355 muli, fidate bestie che a loro volta assicuravano il benessere del reggimento.

Povere loro, poveri loro. Biondi era stato sottufficiale, sergente maniscalco. Ora il cappello alpino lo porta molto all'indietro perché suona il clarino con la fanfara e la falda gli dà fastidio. Dritto come un fusto, sorridente, asciutto. E chi lo direbbe mai che ha 72 anni!

E poi c'era Ferruccio Donatiello, tromba. Un autentico Chuck Mangione, un Al Hirt, un Harry James. Dopo la cena preparata da Berdusco, la lotteria, il programma della fanfara ed il ballo: Anna Terrana piemontese, che evidentemente era nel suo elemento, ballava sorridendo e così il Bepi Buiatti che ha pure invitato il cav. Rossetti, alpino novantunenne, a interrompere i suoi continui balli e a prendere il microfono. Graditissima la partecipazione degli alpini di Port Alberni e di padre Valentino, cappellano.

We must do it again soon!

Ci sono sobrie berline che superano i 200 Km/h

IMACTION

"Per vincere oggi è importante avere più cavalli, più velocità... ma ancora di più rimanere incollati alla strada in rettilineo, in curva, sul bagnato.

La mia Lancia Delta Integrale ha centinaia di cavalli nel motore.

L'obiettivo perciò è di controllarla e sfruttarne in pieno la potenza.

Le gomme diventano un vero punto di

forza e di vantaggio per noi che corriamo. Per questo non facciamo che parlarne con i tecnici, collaborando così alla ricerca di quella sicurezza che tutti noi automobilisti vogliamo ritrovare sulle strade di ogni giorno."

Miki Biasion



Oggi una normale auto da turismo ha prestazioni che solo dieci anni fa erano riservate ai prototipi, alle vetture da competizione, alle auto d'élite.

Per questo la sicurezza attiva è più che mai importante. Un esame periodico dello stato dei pneumatici (controllo pressione, usura del battistrada) garantisce la vostra tranquillità anche alle velocità più elevate.



MICHELIN
Sicurezza, non solo gomme

FERMATI AI NOSTRI BOX!



È per darvi sicurezza che oltre 6000 Rivenditori Specialisti selezionati da Michelin vi invitano a controllare gratuitamente lo stato dei vostri pneumatici. Punti di assistenza dove troverete quella competenza indispensabile quando si parla di sicurezza.